



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
"NICOLÒ CHETTA"  
CONTESSA ENTELLINA (PALERMO)



# Giuseppe Schirò

*Un uomo legato alle sue origini:  
il popolo arbëreshë, la cultura bizantina  
e la fede cristiana.*

CONTESSA ENTELLINA (PALERMO)  
PALAZZO COMUNALE - AULA CONSILIARE  
14 DICEMBRE 1986



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
"NICOLÒ CHETTA"  
CONTESSA ENTELLINA (PALERMO)



# Giuseppe Schirò

*Un uomo legato alle sue origini:  
il popolo arbëreshë, la cultura bizantina  
e la fede cristiana.*

CONTESSA ENTELLINA (PALERMO)  
PALAZZO COMUNALE - AULA CONSILIARE  
14 DICEMBRE 1986



## SOMMARIO

<b>Bruno Lavagnini</b>	Presentazione	Pag. 5
<b>Calogero Raviotta</b>	Commemorazione del prof. Giuseppe Schirò a Contessa Entellina	Pag. 6
<b>Calogero Raviotta</b>	Prof. Giuseppe Schirò: l'amico ed il concittadino	Pag. 8
<b>Costantino Nikas</b>	Giuseppe Schirò: lo studioso ed il maestro	Pag. 10
<b>Angela Armati</b>	Maestro di vita	Pag. 14
<b>Vincenzo Rotolo</b>	Intervento	Pag. 18
<b>Giuseppe Spadaro</b>	Intervento	Pag. 20
<b>Giuseppe Schirò</b>	Qyvarrisu ( <i>poesia</i> )	Pag. 21
<b>A. Kominis</b>	Giuseppe Schirò	Pag. 22
<b>Angela Armati</b>	Bibliografia di Giuseppe Schirò <i>riproduzione anastatica da</i> <i>"Diptyca IV" (Università di Atene, 1987)</i>	Pag. 27
<b>Calogero Raviotta</b>	Contessa Entellina, Comunità italo-greco-albanese della Sicilia	Pag. 43
<b>Giovanni Pecoraro</b>	Il Fondo Professore Giuseppe Schirò nella Biblioteca del Collegio Greco di Roma	Pag. 46



ASSOCIAZIONE CULTURALE "NICOLÒ CHETTA"  
90030 CONTESSA ENTELLINA (PALERMO) - VIA MOREA, 5

I edizione, Settembre 1989

## Presentazione

*La nascita a Contessa Entellina, comune italo-albanese della Sicilia, impresse sin dall' inizio un duplice suggello sulla personalità e sull' opera di Giuseppe Schirò.*

*I coloni albanesi abbandonando la patria balcanica avevano recato seco non solo la lingua ed il loro patrimonio storico e leggendario, ma anche i riti ed i canti religiosi della chiesa bizantina. A questa duplice vocazione, lo studio della lingua e della letteratura albanese e gli studi bizantini, egli rimase sempre fedele, come documenta la sua attività di albanologo e di bizantinista, di cui si dà minuta notizia nella presente monografia. Alla monumentale raccolta degli ANALECTA HYMMNICA egli ha in particolare legato il suo nome.*

*Al compimento di quest' opera Giuseppe Schirò con sincera e serena coscienza poteva ritenere di aver realizzato quello che aveva considerato e perseguito con animo tenace: la sua missione di erede della storia, della cultura, delle tradizioni e della fede del popolo albanese di Sicilia.*

*Pertanto l' Associazione culturale "Nicolò Chetta", nella Sua benemerita missione intesa a recuperare e valorizzare il patrimonio culturale locale, con particolare riferimento alle tradizioni degli albanesi di Sicilia, a buon diritto onora questo suo figlio illustre, che, con la duplice attività di cultore di studi albanesi e di bizantinista, se ne é reso ben degno, perseguendo nella ricerca ed affermando in seno alla nuova patria italiana la eredità spirituale della sua gente: le tradizioni, la cultura ed i riti della sua fede religiosa.*

BRUNO LAVAGNINI

# Commemorazione del Prof. Giuseppe Schirò a Contessa Entellina.

DOTT. CALOGERO RAVIOTTA

Presidente dell'Associazione Culturale «Nicolò Chetta» e Funzionario del C.N.R.

Il 14 dicembre 1986 Contessa Entellina ha commemorato un suo illustre figlio, il prof. Giuseppe Schirò, nato in questo piccolo comune siculo-albanese il 16 giugno 1905 e morto a Roma il 31 dicembre 1984.

La commemorazione è stata organizzata dalla locale Associazione Culturale «Nicolò Chetta» e dalla Chiesa Matrice di rito greco con l'adesione di numerose istituzioni culturali, ecclesiastiche e sociali, pubbliche e private, di cui si riporta qui di seguito l'elenco:

- Ambasciata della Grecia - Roma
- Istituto Universitario Orientale - Napoli
- Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici - Palermo
- Scuola Normale Superiore - Pisa
- Università degli Studi «La Sapienza», Dipartimento di Filologia Greca e Latina - Roma
- Università degli Studi «La Sapienza», Istituto di Studi Albanesi - Roma
- Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, Istituto di Studi Bizantini e Neoellenici - Catania
- Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia - Messina
- Università degli Studi, Istituto di Studi Bizantini e Neogreci, Facoltà di Lettere e Filosofia - Padova
- Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, Istituto di Lingua e Letteratura albanese - Palermo
- Badia Greca di Grottaferrata (Roma)
- Biblioteca Ambrosiana - Milano
- Collegio Greco «S. Atanasio» - Roma
- Eparchia di Lungro (Cosenza)
- Eparchia di Piana degli Albanesi (Palermo)
- Pontificio Istituto Orientale - Roma
- Assessorato alla Cultura, Ecologia e Ambiente dell'Amministrazione Provinciale di Palermo
- Provveditorato agli Studi di Palermo
- Amministrazione Comunale di Contessa Entellina (Palermo)
- Accademia Cardinalis Bessarionis - Roma
- Accademia Letteraria «Arcadia» - Roma
- Associazione Amici della Grecia - Roma
- Istituzioni Ecclesiastiche e Culturali di Contessa Entellina (Palermo).

La commemorazione si è svolta in due momenti, come previsto nel programma.

In mattinata è stata celebrata, nella Chiesa Matrice Greca, una funzione religiosa in memoria del prof. Schirò, officiata dal Protopresbitero di Contessa Entellina Papis Nicola Bufalo.

Nel pomeriggio, nell'aula consiliare del Palazzo Comunale, alla presenza di

numerosi contessioti, rappresentanti di tutte le istituzioni culturali, religiose e sociali locali, sono state lette le relazioni sulla vita e le opere del prof. Giuseppe Schirò.

Alla funzione religiosa ed alla commemorazione nel Palazzo Comunale erano presenti i familiari del prof. Schirò (la vedova signora Angelina, la sorella sig.na Pia, i nipoti, ecc.) e numerosi rappresentanti di istituzioni culturali nazionali, alle quali aveva collaborato l'illustre concittadino o presso le quali era stimato e conosciuto come docente e studioso.

Tra le autorità locali presenti:

- dott. Giuseppe Musacchia, sindaco di Contessa Entellina;
- prof. Alfonso Di Giovanna, sindaco di Sambuca di Sicilia;
- papas Nicola Bufalo, Protopresbitero della Chiesa Matrice di rito greco;
- p. Filareto Monteleone, parroco della Chiesa della Madonna della Favara;
- una folta rappresentanza di insegnanti e docenti delle scuole di Contessa Entellina (medie, elementari, materne).

Hanno partecipato alla commemorazione anche docenti e rappresentanti di alcune università:

- prof. Vincenzo Rotolo della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo ed in rappresentanza anche del prof. Bruno Lavagnini (Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici);
- prof. Giuseppe Spadaro dell'Università di Catania (Istituto di Studi Bizantini e Neellenici);
- prof. Costantino Nikas dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli;
- dott.ssa Angela Armati dell'Università "La Sapienza" di Roma (Dipartimento di Filologia Greca e Latina);
- prof. Ignazio Parrino dell'Università

di Palermo in rappresentanza del prof. Antonino Guzzetta (Cattedra di Lingua e Letteratura Albanese).

Dopo le parole di saluto del sindaco, dott. Giuseppe Musacchia, sono iniziate le relazioni previste nel programma.

Il dott. Calogero Raviotta, Presidente dell'Associazione Culturale "Nicolò Chetta", ha parlato del "Prof. Giuseppe Schirò: l'amico ed il concittadino".

Il prof. Costantino Nikas, docente di Lingua e Letteratura Greca Moderna all'Istituto Universitario Orientale di Napoli, ha svolto la relazione "Prof. Giuseppe Schirò: lo studioso e il maestro".

La dott.ssa Angela Armati, del Dipartimento di Filologia Greca e Latina dell'Università "La Sapienza" di Roma, ha letto la relazione "prof. Giuseppe Schirò: maestro di vita".

In rappresentanza delle istituzioni universitarie di appartenenza hanno svolto brevi interventi, esprimendo parole di stima e di apprezzamento per lo studioso, il docente e l'amico, anche i proff. Rotolo, Spadaro e Parrino.

A conclusione della commemorazione sono stati letti i testi delle numerose comunicazioni (lettere e telegrammi) pervenute da tutta Italia e dall'estero da parte di Istituzioni culturali ed ecclesiastiche e da parte di privati (amici, ex alunni, colleghi del prof. Giuseppe Schirò).

Per far conoscere alcuni aspetti della vita e delle opere del prof. Giuseppe Schirò è stata allestita, nell'aula consiliare comunale, una mostra con l'esposizione di documenti vari (opere pubblicate, onorificenze, diplomi, titoli, recensioni delle sue opere, ecc.) e di notizie biografiche.

# Prof. Giuseppe Schirò: l'amico e il concittadino.

DOTT. CALOGERO RAVIOTTA

Presidente dell'Associazione Culturale «Nicolò Chetta» e Funzionario del C.N.R.

Quando si diffuse la notizia della scomparsa del carissimo concittadino prof. Giuseppe Schirò, circa due anni fa, grande fu il cordoglio non solo dei familiari ma anche di quanti lo avevano conosciuto o stimato come amico, collega, studioso e maestro, perchè veniva a mancare all'affetto dei suoi cari un uomo e alla cultura bizantina e arbëreshe un insigne rappresentante.

Appresa la triste notizia, a Contessa Entellina numerosi concittadini espressero il loro cordoglio personalmente ai familiari ivi residenti.

Il cordoglio della comunità contessiota fu espresso pubblicamente dal parroco della Matrice di rito greco nel corso della liturgia celebrata nel quarantesimo giorno della morte del prof. Schirò.

L'associazione "Nicolò Chetta", memore della collaborazione culturale assicurata in parecchie iniziative, avuta notizia della sua scomparsa, cominciò a pensare ad una commemorazione ufficiale, da tenere nel paese natio, con la partecipazione dei cittadini e dei rappresentanti delle istituzioni culturali, sociali ed ecclesastiche.

L'odierna commemorazione è appunto la realizzazione di quell'impegno, quale doveroso omaggio di tutta la comunità contessiota alla memoria di un uomo che onora, con le sue opere, Contessa Entellina. Il prof. Nikas ci parlerà del prof. Schirò, maestro e studioso, molto noto e stima-

to nell'ambito della comunità scientifica e culturale, non solo nazionale, mentre io mi limiterò ad esprimere, con brevi considerazioni, la mia stima di amico e concittadino, avendo avuto l'onore di conoscere il prof. Schirò, anche se purtroppo solamente negli ultimi anni della sua vita; dico purtroppo perchè avrei voluto averlo ancora per molti anni come amico e maestro.

Avevo più volte sentito parlare del prof. Schirò, come di altri concittadini, che avevano lasciato Contessa e che vivevano altrove, onorando, con la loro attività professionale e col loro impegno culturale, il paese natale.

Ebbi l'occasione di incontrarlo, per la prima volta, alla fine dell'anno 1978. Interessandomi di iniziative culturali, riguardanti Contessa Entellina, avevo letto il nome del prof. Schirò su alcune pubblicazioni.

Gli scrissi una lettera allegando copia del mio scritto "Kundisa, hora e gluha jonë" (Contessa, il nostro paese e la nostra lingua), una sintesi di notizie su Contessa, messe assieme consultando i pochi testi disponibili, tra l'altro poco recenti, sul nostro paese, con l'aggiunta di alcuni dati aggiornati.

Immediata fu la risposta del prof. Schirò, che mi espresse parole di stima e mi invitò ad incontrarlo a Roma.

Ebbi subito l'impressione di conoscerlo da tanto tempo per l'immediata cortesia manifestatami. Ricordo ancora

la frase arbëreshe “Jë i biri Turiqit?” (Sei figlio di Salvatore?), che rievocando la figura di mio padre, quasi suo coetaneo, che lui conosceva, aveva suscitato in me sentimenti di stima nel nostro primo incontro a Roma: un pomeriggio trascorso a parlare di Contessa, della cultura arbëreshe, dei contessioti illustri, di ieri e di oggi.

Continuammo a vederci periodicamente fino a qualche mese prima della sua scomparsa. Quando mi trovavo a Roma e potevo disporre di un pomeriggio libero, andavo a trovarlo: pranzavamo insieme come due vecchi amici e parlavamo sempre di Contessa: nuova situazione conseguente al terremoto del 1968, sopravvivenza della peculiare cultura italo-greco-albanese, iniziative da realizzare per conservare il patrimonio culturale locale e in particolare la lingua albanese.

Mi ascoltava con interesse, quasi rivivesse, con le mie parole, i suoi rari soggiorni a Contessa e spesso commentava quello che gli raccontavo con la parola arbëreshe “mirë” (bene) per incoraggiare la realizzazione di iniziative programmate con gli amici contessioti. Ogni incontro si concludeva con il solito invito-impegno di rivederci ancora.

Da questi incontri e dai comuni sentimenti di affetto verso il paese natio e la cultura arbëreshe maturò l'idea di dedicare a Nicolò Chetta un'istituzione culturale e fu così che l'Associazione “Kundisa” nel novembre 1981 prese il nome del noto ecclesiastico, poeta e scrittore contessioti del 1700.

Infatti, come molti ricorderanno, poco più di quattro anni fa, il 5 settembre 1982, in quest'aula consiliare fu presentata al pubblico l'Associazione culturale “Nicolò Chetta” ed il prof. G. Schirò tenne la conferenza ufficiale “Nicolò Chetta nella vita e nelle opere”.

Il testo di quella conferenza, stampato e diffuso presso le istituzioni e le comunità italo-albanesi, costituisce una prestigiosa testimonianza dell'impegno culturale, che la nuova Associazione volle assumere pub-

blicamente, impegno portato avanti con varie iniziative fino ad oggi.

Cito solamente le giornate culturali dedicate al canonico Nicolò Genovese, al restauro della Vara, a P. Lorenzo Tardo ed alla musica bizantina ed i due convegni dedicati al recupero di S.Maria del Bosco. Anche l'odierna commemorazione si inserisce nel contesto di queste iniziative, che l'Associazione periodicamente organizza o per far conoscere un importante avvenimento locale, o per onorare un illustre concittadino o comunque per valorizzare i vari aspetti del patrimonio culturale locale. Al riguardo mi è caro richiamare alcune frasi pronunciate dal prof. Schirò nella sopracitata conferenza dedicata a N. Chetta: “...suona venerazione e culto per i valori del passato.... la inaugurazione dell'Associazione dedicata a N. Chetta...un particolare onore discende al nostro paese, perchè il ricordo di un grande del passato non onora soltanto il personaggio, ma anche e soprattutto il comune e la società che il ricordo esprime come testimonianza dei valori del passato”.

Facendo nostre queste sue parole, noi oggi qui onoriamo un illustre concittadino, che abbiamo conosciuto e stimato, e che ricorderemo soprattutto come uomo legato alle sue origini, cioè alla cultura bizantina e arbëreshe e alla fede cristiana.

Concludo ricordando i profondi sentimenti che il prof. Schirò nutriva verso Contessa, suo paese natale, dove trascorse pochi anni della sua vita e dove tornò qualche volta, ma per il quale conservò sempre un profondo affetto.

Questi sentimenti sono espressi con delicatezza e spontaneità nella nota poesia “Qyvarrisu”, i cui versi vi leggerò prima in albanese e poi in italiano <sup>(1)</sup>.

Questo è il ricordo che conservo del prof. Giuseppe Schirò, l'amico ed il concittadino che ho conosciuto e stimato.

(1) Il testo della poesia è riportato nella presente pubblicazione a pagina 21.

# Giuseppe Schirò: lo studioso e il maestro.

PROF. COSTANTINO NIKAS

Docente dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli

**E** con grande commozione che prendo la parola per commemorare qui, nel paese che gli dette i natali, il caro e indimenticabile prof. Giuseppe Schirò, mio maestro, amico, padre, fratello.

Tra i suoi tanti discepoli è toccato proprio a me l'onore e la *pietas* di così affettuosa incombenza. Indubbiamente un motivo c'è. E lo devo dire qui con orgoglio, con soddisfazione anche se il profondo dolore per la sua perdita pervade ancora l'animo mio. E' forse perchè, se tutti i discepoli furono cari a lui, se tutti ebbe sempre nel cuore come figli, con me il rapporto fu anche diverso. Non so se più caldo o più affettuoso, ma certamente con me non ebbe riserve mai e credè un rapporto autenticamente umano e fraterno. Non credo che sia questa una presunzione. A me il professore Schirò rivelava le sue confidenze, i suoi pensieri più nascosti, le preoccupazioni, le soddisfazioni, le amarezze, non solo quelle dello studioso, anche quelle personali e che non si manifestano agli altri, che non siano gli stretti familiari. C'eravamo abituati così fin dall'inizio del nostro sodalizio. Forse fui proprio io ad aprirmi a lui la prima volta, avendo intuito dal momento del nostro primo incontro, come succede talora (rare volte nella nostra vita), che quell'uomo eccezionale meritava tutta la mia fiducia: mi era parso subito che a lui potevo confidare senza timore e senza riserve le mie pene e le mie gioie. Così, con quest'animo io oggi celebro la memoria di

Giuseppe Schirò, con la soddisfazione e la gioia che mi viene dall'onore a me riservato, ma anche col vuoto immenso che io avverto nell'animo per la perdita di una persona per me insostituibile. Per questo motivo io vi chiedo scusa se parlando di lui farò riferimento a mie esperienze personali. Per circa vent'anni la mia esistenza è stata così strettamente legata alla sua, quasi una sorta di simbiosi. E per lo stesso motivo mi tocca anche di sciogliere una riserva. Non aspettatevi da me un discorso da cerimonia, né un intervento di circostanza. Prima di tutto non ne sono capace, poi non potrei neppure farlo per la figura del compianto e per i rapporti che mi legavano a lui. Aggiungo ancora che non mi riuscirà di dire troppe cose sulla sua molteplice e benemerita attività di studioso, ampiamente riflessa e documentata nelle innumerevoli pubblicazioni, dispiegate in un arco di mezzo secolo, quali pietre miliari nella storia degli studi bizantini e non solo bizantini in Italia e in Europa.

Conobbi Giuseppe Schirò in una fredda giornata di gennaio del 1966, quando venni a Roma con un contratto dell'Università degli Studi di Roma e del Consiglio Nazionale delle Ricerche per partecipare come collaboratore all'edizione degli *Analecta Hymnica Graeca*. Fin allora ero stato assistente presso la Cattedra di Filologia Grecomedioevale e moderna dell'Università di Atene, tenuta allora dal compianto professor Giorgio Zoras. L'acco-

glienza fu affettuosa e calda. Il professor Schirò troncò i convenevoli in maniera semplice e immediata, richiamando la mia attenzione su un elemento, cui fino allora non avevo mai avuto né modo né tempo di pensare: una mia presunta origine albanese, ovvero, una nostra -mia e sua- comune origine epirota. Divenne questo un tema consueto di conversazione anche nel futuro. Circa due anni più tardi, in pieno regime di dittatura dei colonnelli, dovetti sorprendere il professor Schirò a conversare dello stesso argomento con mio padre, che era venuto a trovarmi in Italia e notai come più volte si cercava di dar vita tra di loro ad una discussione in lingua albanese.

Così, con un espediente dotto, ma spogliato di tutte le possibili fastidiose incrostazioni, e reso familiare e piacevole dall'affabilità e dalla semplicità del maestro, si inaugurò tra di noi un sodalizio che fu molto più di un rapporto di collaborazione scientifica e di una affettuosa amicizia.

Quando entrai per la prima volta in casa Schirò, non me lo ricordo. So solo che quando accadde provai viva l'impressione di essere atteso da tempo, come persona non estranea anche ai familiari. La cara signora Angelina divenne in breve, non meno che l'amato consorte, una persona familiare e amica e credo che anche lei mi riservi più di un pizzico di affetto e di amore.

Tutto ciò è indubbiamente molto bello (come tante altre cose ancora che non posso esprimere qui), eppure non avrebbe avuto quel significato che io vi annetto, se non fosse intervenuta una circostanza eccezionale ed amara, che cambiò allora completamente la mia esistenza: l'infame dittatura dei colonnelli che per ben sette anni mi recise i ponti con la patria. La mia esperienza di dolore e di solitudine non fu diversa in quegli anni dalla sorte dei tanti miei amici e compatrioti, uomini liberi e democratici, ai quali fu proibito l'ingresso in Grecia.

Nondimeno, io sento di essere stato allora molto più fortunato degli altri. Devo la mia condizione di privilegio all'amicizia,

all'affetto, alla consolazione del prof. Giuseppe Schirò. Fu lui, più di tutti gli altri, a rendere meno amaro il mio esilio, a confortarmi sempre nei momenti di angoscia, e quando più acerba e insopportabile diveniva la mia solitudine. Non dimenticherò mai le sue calde e affettuose parole di conforto, di incoraggiamento, di speranza. La sua fede incrollabile nella giustizia e nella civiltà. Egli era convinto che un regime di oppressione non può durare a lungo ed è destinato a perire prima o poi. Lo sostenevano in questa certezza l'atavico buon senso, che è prerogativa della forte e tenace stirpe albanese, e la saggezza di chi, pur diffidando della pratica politica, aveva appreso, oltre che dalla vita, dagli studi e dalla cultura, una lezione imperitura di fede nella civiltà e nella ragione degli uomini. "Le cose cattive -mi ripeteva spesso- non possono durare". E questa sua semplicità, questo suo candore erano per me più dolci, più persuasivi di qualsiasi discorso ideologico e politico, cui pure allora non mi sottraevo. Spinto dalla sua immensa bontà, e perchè no, dalla sua illimitata fiducia nella bontà degli altri, arrivò a scrivere una volta una lettera in mio favore, indirizzata al colonnello Patacos, uno dei principali rappresentanti della giunta militare. In quella lettera, che egli mi lesse soltanto dopo, il prof. Schirò sosteneva la mia completa estraneità a mene e macchinazioni di carattere politico e, scagionandomi da presunte colpe, metteva in rilievo le mie qualità morali. Segno di ingenuità, ma anche espressione di un cuore grande e incontaminato!

La collaborazione scientifica con un uomo della tempra e della amabilità di Giuseppe Schirò poteva mai essere una fredda e distaccata pratica di lavoro? Con tutti i suoi collaboratori egli era affettuoso e prodigo di consigli. Il lavoro con lui non era mai noioso, né defaticante. Al contrario ci sentivamo tutti pienamente soddisfatti e gratificati. La nostra operosità si moltiplicava dopo aver risolto con lui que-

sto o quel problema, superata questa o quella difficoltà, che all'inizio nella nostra ingenuità giovanile era parsa impossibile e insormontabile. Ricordo con emozione e con nostalgia la prima fase di avvio degli *Analecta Hymnica Graeca*, quando il maestro interveniva sovente a chiarire le questioni metodologiche, a dissipare incertezze e ci diceva con suadente modestia che - insieme ai nostri - egli risolveva anche i suoi dubbi. Era un lavoro immenso, delle cui enormi difficoltà ci rendevamo conto tutti. Eppure egli riusciva a fugare i nostri timori, a sciogliere le nostre perplessità, a risolvere i piccoli e i grandi problemi. La maggior parte di noi, allora giovani assistenti, era ancora alle prime armi e naturalmente inesperta delle complicate questioni e problematiche filologiche. Ma la sua parola, sempre comprensiva, i suoi consigli, riuscivano a rasserenarci, a ridarci fiducia e coraggio, a restituirci la volontà di continuare a lavorare. In quel lavoro di *équipe* c'è tutto il nostro entusiasmo e fervore giovanile, ma c'è anche tutto il fervore e tutto l'entusiasmo di quell'eterno giovane che fu Giuseppe Schirò. Forse per questo la grande impresa degli *Analecta Hymnica Graeca* poté dapprima decollare e poi, a mano a mano, tra l'incredulità di alcuni e l'incomprensione di altri, procedere e giungere alla conclusione, mentre era ancora in vita l'artefice e regista. E come poteva essere diversamente? Lo stesso Schirò, quasi a testimoniare l'ardore col quale ci eravamo messi a lavorare, presentando il primo volume, curato da Ada De Biasi Gonzato, tenne ad affermare che una tale raccolta "non può essere condotta a termine senza il calore e la forza di un ideale".

A ripensarci, a distanza di tanti anni, anche noi discepoli, così diversi, potremmo considerarci in qualche modo cresciuti e maturati (non voglio dire invecchiati) all'ombra degli *Analecta Hymnica Graeca*. Dietro quel percorso c'è l'itinerario di ciascuno di noi, collaboratori e discepoli dell'insigne maestro. E come siamo diver-

si oggi da allora! Ognuno, si sa, con la propria personalità, col proprio carattere, con la propria esperienza e scelta di vita. Ognuno per la sua strada. Per parlare ancora di me: già dall'anno accademico 1971-1972, pur continuando ad essere collaboratore dell'impresa editoriale degli *Analecta*, trovavo a Napoli (anche in ciò per merito precipuo di Giuseppe Schirò) una migliore e più stabile sistemazione, svanite ormai le ultime speranze di un prossimo rientro in patria. Gli altri si sono dignitosamente affermati, in Italia e in Grecia, come cultori non oscuri della Bizantinistica.

Un legame tuttavia ancora ci unisce: quel tirocinio esemplare alla scuola di un maestro d'eccezione. E ne doveva in qualche modo essere egli stesso consapevole se, alla fine dell'opera congedando per le stampe il XII volume dichiarava: "Il mio è un congedo di conclusione di lavoro, e non di separazione: perchè i nostri nomi sono concatenati non solo dalla eloquenza dei frontespizi, ma ancor più della pluriennale collaborazione condotta in pace, chiarezza e umiltà, senza le quali ogni impresa, piccola o grande che sia, è destinata a fallire".

Riassumere anche brevemente l'operosità scientifica di Giuseppe Schirò significa ripercorrere le tappe fondamentali di oltre cinquant'anni di studi nel campo della cultura bizantina, italogreca e albanese. La sua bibliografia è di una vastità imponente: si inaugura nel 1931 con un lavoro su *I rapporti di Barlaam Calabro con le due Chiese di Roma e Bisanzio (con otto lettere inedite)*, in "Archivio storico per la Calabria e la Lucania" I (1931) 325 - 357, e si conclude con una recensione e un articolo, usciti postumi nel 1986. Sono: la recensione: *Eqrem Cabej; Meshari Gjon Buzukut, Tirana 1968, vol. I: Introduzione e traslitterazione; vol. II: facsimile e trascrizione fonetica*, in "Annali Seminario Studi Europa Orientale (Sezione Linguistico-filologica) I, 1982-1983, Istit. Univers. Orientale di Napoli, pp. 273 - 278. E l'articolo: *I melodi del VII e VIII secolo ar-*

*tefici dei ritmi della innografia Bizantina*, pubblicato nel II volume degli *Studi in onore di Andreas N.Stratos*, Atene 1986, pp. 630 - 647.

Come ho detto all'inizio non dedicherò molte parole a questo aspetto della sua personalità, che è ben conosciuto. Mi limito a poche, essenziali notazioni. La posizione di Giuseppe Schirò nella storia degli studi bizantini in Italia è molto chiara: oltre a singole ricerche su aspetti particolari della cultura bizantina, egli coltivò con speciale impegno gli studi di innografia e agiografia (memorabili sono un saggio propedeutico su Stefano italogreco e l'edizione della vita di Sant'Elia Speleota). Ma anche per la storia dei rapporti fra Oriente e Occidente lo Schirò diede un contributo fondamentale con l'edizione delle epistole di Barlaam Calabro.

Ciò che può caratterizzare nel modo più preciso l'originale posizione dello Schirò nel panorama italiano degli studi bizantini è la realizzazione del *corpus* degli innografi in ben dodici volumi (1966 - 1980). Si tratta di una di quelle imprese che raramente riescono, specialmente in Italia, dove la tendenza individuale prevale sul lavoro di gruppo. Questi *Analecta Hymnica Graeca e codicibus eruta Italiae Inferioris*, da lungo tempo auspicati, costituiscono una imponente raccolta di inni che ha contribuito in modo decisivo anche alla individuazione di singoli innografi.

Per valutare l'importanza di quest'opera basti dire che Giuseppe Sola non riuscì mai a pubblicare una pur pianificata raccolta di fonti relative all'Italia bizantina (1936) né un *corpus* di vite di santi siciliani o calabresi, come ha rilevato Marcello Gigante nel suo saggio sulla civiltà letteraria bizantina (1982), né un *corpus* di poeti della regione di Otranto. Si sa che l'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neolenici, per impulso di Bruno Lavagnini, ha in certa misura fornito i mezzi per il progresso dello studio sulla agiografia italo-sicula, e che la gloriosa Abbazia di Grottaferrata, instancabilmente procede nella ri-

cerca ispirata da un sentimento di *pietas*.

Gli *Analecta Hymnica Graeca*, che sono stati resi ancora di più agevole consultazione da un volume di indici, hanno già profondamente rinnovato lo studio della innografia bizantina e hanno mostrato il contributo che la tradizione italiana dà alla migliore conoscenza di una delle più compiute ed alte espressioni della spiritualità bizantina.

La fisionomia intellettuale del prof. Schirò risulta ancora più completa se teniamo presente la sua conoscenza della lingua albanese e il completo dominio della letteratura albanese. La *Cronaca dei Tocco*, la cui edizione segnò l'inizio, purtroppo rimasto isolato, di una collezione di testi bizantini dell'Accademia dei Lincei, è un monumento innalzato dalla sua coscienza di studioso e di fedele alla ideologia e al rito orientale. Nelle sue manifestazioni anche private affioravano le radici del prof. Schirò nato in questa terra che conserva non solo il rito, ma anche lo spirito dell'antica civiltà bizantina.

*Vir bonus loquendi* (ma io vorrei aggiungere anche *docendi*) peritus, l'antica massima latina io umile discepolo (ma anche suo figlio spirituale) ritengo che più di altre possa caratterizzare la fisionomia morale e intellettuale di Giuseppe Schirò, la cui "cara immagine paterna" ci portiamo tutti dentro, scolpita nel cuore.

Anche lui è ormai sulla "lunga strada per le vie del tempo", ed io pure, chiudendo questa mia commemorazione, non posso che ripetere qui quelle stesse parole con le quali egli congedava la nostra e la sua lunga fatica! "In questo congedo un presagio mi consola: in virtù dei contenuti di essi e per ciò che essi stessi rappresentano codesta strada sarà molto lunga. Lunga, ma silenziosa, e frequentata non da frettolosi lettori in cerca di distrazioni o di diletto, ma da solitari studiosi in cerca di Verità: di quella Verità per la quale il cammino dell'uomo non si è mai fermato". Anche G. Schirò ha percorso un lungo e significativo cammino sulla via della Verità.

# Prof. Giuseppe Schirò: maestro di vita.

DOTT.SSA ANGELA ARMATI

Funzionario dell'Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Filologia Greca e Latina

Ho conosciuto il prof. Giuseppe Schirò molti anni fa, quando praticamente con il suo assenso, fui assunta come contrattista dell'Istituto di Studi Bizantini e Neoellenici da lui diretto sino al 1975.

Era appena uscito il primo dei tredici volumi degli *Analecta Hymnica Graeca*<sup>(1)</sup> e il nuovo posto di lavoro più che sembrare una pigra, sonnolenta, burocratica istituzione era un'operosa fucina. L'impronta di tanta laboriosità era data proprio dal suo direttore, il prof. Schirò, che accanto agli impegni di didattica, di ricerca, di direzione di Riviste e Associazioni culturali, affrontava la grossa mole degli *Analecta*. Di questa opera fu l'ispiratore, l'ideatore, l'organizzatore, il maestro.

Quando mi propose la compilazione del volume relativo agli *Initia et Indices*, il XIII, ebbi inizialmente un senso di disagio, avevo timore di non essere in grado di affrontare un simile compito; ma fu tale la fiducia accordatami che per non venirne meno mi impegnai al massimo delle mie possibilità e spero veramente che il risultato ottenuto non abbia tradito le sue aspettative<sup>(2)</sup>.

Dico ciò perchè considero tra i più importanti meriti del prof. Schirò quello di aver saputo infondere in coloro che hanno avuto la fortuna di lavorare sotto la sua guida e il suo insegnamento una maggiore fiducia in se stessi ed entusiasmo nel lavoro; sempre disponibile e generoso, incoraggiava tutti noi a "fare", valorizzando

le nostre risorse. L'atmosfera familiare che la sua impronta dava, quanto più era affettuosa tanto più ci coinvolgeva e ancora più alta era la devozione e stima che tutti noi, suoi figli spirituali, sentivamo per il nostro Maestro.

Grande fu la sua gioia, espressa in un contenuto sorriso, segno della sua innata modestia, quando gli dissi che il preside della Facoltà, prof. Luigi De Nardis, nel ringraziare dell'ultimo volume degli *Analecta*, appena ricevuto, ebbe a dire che pochi giorni prima, in una seduta del Senato Accademico, era stata lodata la collana degli *Analecta Hymnica Graeca* quale opera filologica tra le più importanti edite dall'Università degli Studi di Roma negli ultimi anni; lodi che del resto sono venute anche da altre prestigiose sedi. Nei pannelli qui esposti ne diamo alcune testimonianze.

Spero che quel sorriso, quella gioia, quelle testimonianze lo abbiano ripagato almeno in parte dei tanti sacrifici che ha dovuto affrontare per portare avanti una simile iniziativa e che solo chi ne è stata testimone fedele potrebbe descrivere. Fondi di ricerca stanziati, insufficienti a coprire le spese e che comunque non arrivavano mai nei tempi stabiliti, spese tipografiche che lievitavano incredibilmente da un giorno all'altro.

Tante le preoccupazioni che lui cercava di dipanare il più serenamente possibile. Volava a Parigi e a Madrid per control-

lare un microfilm, ad Atene per incontrare alcuni collaboratori e il tutto gravava direttamente, senza farlo pesare, non sui limitati fondi di ricerca ma sul suo stipendio di professore.

Ci è voluta la costanza di un *arbëresh* per non scoraggiarsi durante il lungo cammino. Aveva annunciato sin dal 1958, al Congresso Internazionale di Studi Bizantini tenuto a Monaco<sup>(3)</sup>, il lungo programma di lavoro e per un *arbëresh* la "Besa", la sua parola, cioè, data alla scienza, doveva essere mantenuta.

Tra i tanti lavori del prof. Schirò ho preferito soffermarmi sugli *Analecta* perchè, per i suoi collaboratori, questi volumi hanno rappresentato anche importanti e fondamentali titoli che ci hanno permesso di avanzare nelle rispettive carriere.

Credo di interpretare la riconoscenza e gratitudine di tutti per quell'insegnamento che egli ci ha amorevolmente donato. Molti i lavori che aveva in preparazione.

In campo bizantino la sua ricerca era sempre rivolta ai melodi del VII e VIII secolo, allo studio di quella da lui definita "*irmologia vivente*" e che avrebbe voluto affrontare con una - e sono sempre sue parole - "*simbologia numerica*"<sup>(4)</sup>.

In questi ultimi anni forse ad assorbirlo di più erano gli studi albanesi. Aveva quasi ultimato l'edizione critica del poemetto dedicato alla "*Creazione del mondo*" di Nicolò Chetta<sup>(5)</sup>. Questa opera, su interessamento del prof. Giuseppe Gradilone, sarà pubblicata nella collana dell'Istituto di Studi Albanesi dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma.

Si proponeva di dare alla luce anche il poemetto di Nicola Figlia di Mezzoiuso (1682 c. - 1769), "*Vajtimi Zonjësë S. Merië Virgjerë mbi Malt Kalvârie*"<sup>(6)</sup>.

Con certissima pazienza, raccoglieva in schede materiale per un lessico italo-albanese.

Dell'insigne vostro cittadino vi sono già state elencate alcune onorificenze, dico alcune, perchè sono certa che, se pur grato verso l'Istituzione o l'Accademia, e-

ra però così schivo da non farne alcuna pubblicità; a volte non ne erano a conoscenza neppure coloro che gli stavano più vicino.

Ricordo che il compianto prof. Giorgio Zoras<sup>(7)</sup>, dell'Università di Atene, suo caro amico, scherzando gli diceva che la Grecia avrebbe dovuto istituire nuovi titoli nel campo delle scienze umanistiche perchè quelli previsti gli erano stati conferiti.

Il prof. Costantino Nikas vi ha parlato delle pubblicazioni scientifiche che, come studioso solitario, il prof. Schirò ha offerto alle scienze.

Ho qui il dattiloscritto della bibliografia da me compilato, è in corso di stampa, apparirà nel volume dedicato al prof. Schirò e curato dal prof. Athanasio Kominis dell'Università di Atene<sup>(8)</sup>. Sono più di centocinquanta titoli tra opere, articoli, recensioni, rassegne varie. Non è stato facile unire tutti questi titoli sparsi in riviste, periodici, bollettini, giornali vari. Per la parte albanese, in particolare, potranno esserci delle lacune. Mi potrebbero essere sfuggiti ad esempio degli elzeviri scritti proprio su Contessa Entellina. Sarei grata a chi è a conoscenza di studi specifici non inseriti nella mia bibliografia di segnalarmeli.

Sono stata felice di accettare questo lavoro propositomi dal prof. Kominis con la fiducia di interpretare anche quelli che sarebbero stati i desideri del prof. Schirò: lui che sempre guardava alla sostanza delle cose e che di fronte a qualche imperfezione od omissione era solito sorridere con magnanima tolleranza.

Tenace ed operoso, trascorrevano ore ed ore alla sua scrivania, concedendosi solo una breve passeggiata nel primo pomeriggio anche se sempre disposto a dedicare il suo tempo ai colleghi, ai suoi discepoli, agli studenti. La sua casa, sempre accogliente e ospitale è stata luogo di incontro culturale, porto familiare per i fratelli greci e italo-albanesi, oasi per gli amici. Aveva accanto, sostegno ideale, la sua premu-

rosa e gentile consorte <sup>(9)</sup>, la quale gioiva nel prevenire ogni suo desiderio; padrona di casa perfetta, ella, a seconda degli invitati, preparava menu sofisticati, piatti regionali, ma era il piatto semplice che il professore preferiva e questo costituiva spesso un'occasione per parlare della sua terra, dell'infanzia, tornava alle tradizioni dei suoi avi e anche se non era presente un arbëresh, insegnava agli ospiti alcune parole, io stessa gli rispondeva spesso "mirë, mirë". Se poi l'arbëresh faceva parte della compagnia, quel suo sguardo sereno e puro si illuminava, parlava carico d'amore la sua lingua materna; le terze persone non si sentivano escluse ma godevano di riflesso della sua gioia.

Conosceva il latino, il greco antico e medioevale, parlava il neogreco, il francese, l'inglese, il tedesco ma quando ascoltava, a tarda ora, quella lingua universale che è la musica, se veniva rapito da quelle note non scriveva, accanto allo spartito, stupendo o "orèò" ma "bukur", nella lingua della sua gente.

Dopo la sua adorata consorte, la musica era l'altro suo amore. Un suo sogno: essere direttore d'orchestra! Sapeva a memoria interi brani e poteva da dilettante dirigerli.

Il giorno del suo onomastico, per S. Giuseppe, la sua casa si animava di un'infinità di persone che senza bisogno di invito, andavano per gli auguri, alcuni venivano da fuori Roma, il prof. Nikas non mancava mai e veniva da Napoli. A questa, per noi che lo abbiamo venerato, cara e bella festa, si è trovato anche il prof. Giuseppe Spadaro che oggi è tra noi commosso a commemorarlo.

Mi trovo a Contessa Entellina ma io il vostro paese lo conoscevo già, conoscevo la sua posizione, le sue strade, i tristi giorni del terremoto, la ricostruzione, le sue case, la contrada delle Bagnatelle, quell'albero di mandorlo dove un bambino tanti anni fa giocava e quel bambino fattosi uomo più volte aveva espresso il desiderio di condurmi. Oggi io sono qui, lui non c'è

ad indicarmi tutte queste cose ma io le vedo come lui avrebbe desiderato che io le vedessi con sensibile affetto.

Le sue opere scientifiche, l'atto di donazione della sua preziosa biblioteca, il ricordo delle persone care semplici o illustri che gli sono state vicino, la tenera voce dei bambini di Contessa Entellina con il canto in *arbëresh* di una sua poesia non faranno cadere nel silenzio il suo ricordo.

Oggi la presenza di amici e collaboratori, i telegrammi di solidarietà alla nobile e spontanea iniziativa presa dall'Associazione Culturale "Nicolò Chetta" sono un fiore simbolico che tutti noi offriamo alla sua memoria anzi alla sua viva presenza.

#### NOTE:

- (1) *Analecta Hymnica Graeca e codicibus eruta Italiae Inferioris* Joseph Schirò *consilio et ductu edita*. (I titoli dei tredici volumi, di cui si compone la predetta opera, sono riportati al n. 148 della bibliografia riportata nella presente pubblicazione).
- (2) E' stato un lavoro che ho continuato quando la direzione dell'Istituto è passata alla prof. Enrica Follieri, alla quale va il mio ringraziamento per i suggerimenti che mi ha dato su alcuni quesiti che per me, ormai sommersa dalle innumerevoli schede, sarebbe stato difficile risolvere diversamente.
- (3) G. Schirò - A. Gonzato, *Per un'edizione di "Analecta Hymnica e codicibus eruta Italiae Inferioris" in Akten des XI. Internationalen Byzantinisten-Kongresses 1958*, München 1960, pp. 539-555.
- (4) G. Schirò, I melodi del VII e VIII secolo artefici dei ritmi della innografia canonaria bizantina, in *Byzance, Hommage a André N. Stratton II*, Athens 1986, pp. 631 - 647.
- (5) G. Schirò, *Nicolò Chetta nella vita e nelle opere* (Associazione Culturale Nicolò Chetta, Quaderno I), Milano 1983, p. 16.
- (6) *ibidem*, p. 18.
- (7) P.D. Mastrodimitris, *Giorgio Th. Zoras (1908-1982) in Parnassos 25* (1983), Atene 1984, pp. 18-36.
- (8) *Diptycha IV* (1986-1987), il volume è oggi edito e in questa pubblicazione commemorativa si riportano riporta il testo di *presentazione* del prof. Cominis.
- (9) Prof. Angela Ranieri insegnante di matematica e fisica nei licei.

CONTESSA ENTELLINA, DOMENICA 14 DICEMBRE 1986

DUE MOMENTI DELLA COMMEMORAZIONE DEL PROF. GIUSEPPE SCHIRÒ NELLA CHIESA MATRICE DI RITO GRECO DI CONTESSA ENTELLINA.



*Il Protosbitero Papas Nicola Bufalo, la Signora Angelina Ranieri Schirò (a sinistra) e la Signorina Pia Schirò (a destra).*



*I fedeli presenti alla commemorazione religiosa.*

## PROF. VINCENZO ROTOLO

Docente dell'Università di Palermo, Istituto di Filologia Greca

### *intervento*

Sono profondamente onorato di recare di persona l'adesione dell'Istituto di filologia greca dell'Università di Palermo alla commemorazione del prof. Giuseppe Schirò, organizzata oggi dall'Associazione culturale "Nicolò Chetta" nel paese natio dell'illustre e indimenticabile Maestro. Analogo incarico mi è stato conferito, in rappresentanza dell'Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici, dal suo presidente, prof. Bruno Lavagnini.

Nel suo messaggio di adesione che aveva inviato direttamente all'Associazione "Nicolò Chetta", il prof. Lavagnini ha ricordato come la collana di edizioni dell'Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici sia stata inaugurata da due dotte e pregevoli pubblicazioni del prof. Giuseppe Schirò nel lontano 1954, *Barlaam Calabro Epistole greche: I primordi episodici e dottrinari delle lotte esicaste e Vita di S.Luca vescovo di Isola Capo Rizzuto*.

Per quanto riguarda l'Istituto di filologia greca della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, il Prof. Schirò ne ha seguito con costante interesse e simpatia l'attività scientifica non lesinando, tra l'altro, giudizi di apprezzamento e consigli ai grecisti, bizantinisti e neogrecisti via via formati alla scuola del comune Maestro Bruno Lavagnini. Si può aggiungere anche che il Prof. Schirò ha in qualche modo contribuito al potenziamento delle strutture dell'Istituto nella sua qualità di membro delle commissioni giudicatrici dei con-

corsi a cattedra, grazie ai quali fu possibile istituire nella facoltà palermitana le cattedre di ruolo di Filologia bizantina (1966) e di Lingua e letteratura neogreca (1968).

A questi legami, diciamo così, istituzionali e ufficiali desidero aggiungere il ricordo personale che conservo del prof. Giuseppe Schirò. Lo conobbi la prima volta trentacinque anni fa, in occasione dell'VIII Congresso Internazionale di Studi Bizantini, che si tenne a Palermo nell'aprile 1951.

Ero allora una "matricola" di Lettere classiche e, assieme ad altri compagni di studi, ero stato aggregato alla segreteria che faceva capo al Prof. Lavagnini, organizzatore e animatore del congresso.

Qualche giorno prima dell'inizio del congresso era giunto da Roma, per darci man forte nei lavori organizzativi, il Prof. Schirò, che si era insediato al Convitto Nazionale di Palermo, dove funzionava uno dei centri di lavoro della segreteria.

Mi colpì subito il suo temperamento caloroso ed estroverso, che ci aiutò non poco a superare la naturale timidezza che noi giovani provavamo al cospetto dei "mostri sacri" della bizantinistica mondiale. Ebbi tante altre occasioni di incontrarlo negli anni successivi, in Italia ma specialmente ad Atene, da dove passava di frequente, e sempre mi fu confermata l'impressione di un Maestro affabile ed aperto verso i giovani, coi quali si legava soprattutto sul piano umano. Particolarmen-

te cari furono a lui i filologi greci che, su suggerimento dei loro maestri Tomadakis e Zoras, venivano a perfezionarsi all'Università di Roma.

Uno di questi fu il collega Costantino Nikas, che con accenti così appassionati e commossi ha rievocato poco fa la figura del prof. Schirò. Fra i tanti altri mi piace ricordare l'amico Atanasio Kominis, oggi ordinario di filologia bizantina all'università di Atene, che era vicino al Prof. Schirò anche nella parlata albanese del suo villaggio d'origine, in Beozia

Proprio di Kominis il prof. Schirò volle essere compare d'anello, venendo appositamente ad Atene per la celebrazione delle nozze - ed è questa una delle non poche testimonianze del calore umano che egli poneva nei rapporti coi suoi discepoli.

Per quanto riguarda la mia persona, ho

già detto di averlo avuto giudice benevolo e comprensivo al concorso per la cattedra di neogreco. Ma in generale, nei nostri ripetuti incontri, da quando muovevo i primi passi nel campo degli studi scientifici, mi fu sempre prodigo di incoraggiamenti. Il ricordo che conservo di lui è quello di un maestro entusiasta della sua attività e di un uomo tenace e costante nel lavoro, nei sentimenti, nell'amicizia.

Il ricco temperamento di cui la natura l'aveva dotato rende certamente più vistoso il vuoto e più acuto il rimpianto. Ma deve essere di conforto ai colleghi, discepoli e amici la consapevolezza della cospicua eredità umana e scientifica che lascia, come vivente testimonianza di un lungo e appassionato magistero e di una feconda e incisiva presenza nel campo degli studi bizantini e albanesi del nostro paese.

CONTESSA ENTELLINA, DOMENICA 14 DICEMBRE 1986

COMMEMORAZIONE DEL PROF. GIUSEPPE SCHIRÒ NELL'AULA CONSILIARE DEL COMUNE.



*Il tavolo dei relatori (da sinistra): Prof. Spadaro, Prof. Rotolo, Dott. Musacchia, Prof. Nikas. Dott.ssa Armati, Dott. Raviotta.; nella pagina seguente il numeroso pubblico presente alla Commemorazione.*

## PROF. GIUSEPPE SPADARO

Docente dell'Università di Catania, Istituto di Studi Bizantini e Neoellenici

### *intervento*

Triste è, certo, il compito di chi intende tracciare, sia pure con poche parole, la figura di un collega e amico scomparso. Triste insieme e confortevole, se, parlandone, ci si ripresentano innanzi i cari lineamenti e ne udiamo la voce. La voce dello studioso disinteressato e onesto, ma, con maggiore commozione, dell'uomo ricco di affetti e fraterne premure.

Avvertiamo che qualcosa è venuta meno e che più povero si è fatto il nostro patrimonio spirituale. Ma sentiamo, nello stesso tempo, che un debito di gratitudine ci lega a una persona che, con l'opera sua, ci impegna a proseguire e rendere fecondi i frutti di una fatica rivolta all'accrescimento di un bene che è di tutti.

Giuseppe Schirò non è perito. Vive negli scritti che lascia, nel ricordo di noi superstiti, nella realtà dei valori perenni, cui ha recato il suo prezioso contributo e alla quale anche noi, seguendone l'esempio, siamo tenuti, in quanto uomini, a recare il nostro. Solo così ci è lecito addolcire il rimpianto per una persona che ci diserta, a sorridere nel dolore a un'Ombra, che rimarrà sempre impressa nel nostro cuore. Come nel cuore, ne sono sicuro, essa rimarrà presente, dei cittadini di questo suggestivo paese, tanto caro alla memoria dell'amico scomparso, i quali dovranno essere fieri di avere avuto tra di loro un uomo che ha tanto magnificato e celebrato la sua terra.





*Prapa lëmit hora, brinjat, mali (Dietro l'aia il Paese, le colline, il bosco).*

*POESIA DEDICATA DAL PROF. GIUSEPPE SCHIRÒ AL PAESE NATIO:  
CONTESSA ENTELLINA.*

## QYVARRISU

Qyvarrisu hora ime  
Gjith'e dritshme e bukurì,  
Ku do vete me shërtime  
Mendja ime vien tek ty.

Brinja t'blera ku bredh mëza  
Ndan pelës me hingëllima,  
Ku ka dushku e trëmbur fëllëza  
Ik e zbiret mi ato hima.

Paçit t'mir për sa t'jet jeta,  
Paçin varret lutje t'glata:  
Ju bekoft' dielli te dita,  
Ju gëzoft' hënza te nata

## SALVE

*(libera traduzione di C. Raviotta)*

Salve paese mio,  
Tutto luminoso e bello,  
Dovunque io vada con nostalgia  
La mia mente torna a te.

Sulla brigna verdeggiante il puledro  
Vicino alla giumenta saltellando nitrisce  
E nel bosco timorosa la pernice  
Fugge e, giù tra i burroni, sparisce.

Il bene duri tutta la vita,  
Lunghe preghiere confortino i sepolcri,  
Vi benedica il sole di giorno,  
Vi rallegrì la luna di notte.

# Giuseppe Schirò.

A. KOMINIS

Dal testo originale in greco di A. Kominis tratto dal volume «Diptyca IV» (Università di Atene, 1987), dedicato a Giuseppe Schirò (1905-1984). Traduzione a cura di A. Proiou.

Sereno, ma melanconicamente pensoso, cercando di valutare l'opera di un breve corruttibile presente, con gli occhi immersi nell'infinito, scrutando l'ignoto di un eterno futuro, il professor Giuseppe Schirò lasciò le cose terrene proprio alla vigilia del nuovo anno 1985, nel corso del quale avrebbe festeggiato gli ottanta anni dalla sua nascita. La sua morte ha colto di sorpresa la larga cerchia dei suoi conoscenti, discepoli e amici, provocando una profonda commozione. Le esequie hanno avuto luogo due giorni dopo, a Roma nella chiesa di S. Atanasio, annessa all'omonimo storico Collegio Greco. Alla già ricca biblioteca del suddetto Collegio il prof. G. Schirò ha lasciato in eredità la sua importante biblioteca personale.

Nacque il 16 Giugno 1905, da genitori albanofoni di rito greco, a Contessa Entellina in provincia di Palermo, in una regione tra le più importanti della Magna Grecia. Discendente di una famiglia, che aveva dato sacerdoti e poeti, G. Schirò dimostrò, lungo il corso della sua vita, una inclinazione mistica e una natura profondamente poetica.

Iniziò gli studi tra molte difficoltà economiche, dapprima presso il Collegio Corsini di S. Demetrio Corone, in provincia di Cosenza - collegio che il papa Clemente XII aveva fondato proprio per gli albanofoni nel 1732 - proseguendoli in seguito a Roma dove conseguì la licenza liceale presso il Collegio Nazzareno.

Fece i suoi studi universitari presso l'autorevole Università "La Sapienza" di Roma, alla Facoltà di Lettere, alla severa scuola dei grecisti Ettore Romagnoli, Ni-

cola Festa e Silvio Giuseppe Mercati; quest'ultimo lo introdusse agli studi bizantini, affidandogli come tesi di laurea "L'opera inedita di Barlaam Calabro" il noto filosofo e teologo che fu maestro personale del Petrarca.

Iniziò la carriera accademica come lettore di lingua albanese presso l'Università di Roma (1940), mentre parallelamente approfondiva gli studi sulla personalità e l'epoca di Barlaam, la cui figura enigmatica era avvolta nella leggenda.

Nel 1949 conseguì all'Univ. di Roma la libera docenza in Filologia e Storia bizantina e due anni più tardi nel 1951, ebbe l'incarico di Filologia bizantina all'Università di Padova, unitamente all'insegnamento della Lingua e Letteratura albanese e della Letteratura cristiana antica. Nel 1953 divenne professore ordinario di Filologia bizantina e come tale continuò il suo insegnamento sino al 1960; parallelamente proseguì, come incaricato, l'insegnamento di Letteratura cristiana antica. Negli anni 1958-1962 assunse sempre come professore incaricato, anche l'insegnamento di Lingua e letteratura albanese. Nel frattempo all'Università di Roma a Silvio Giuseppe Mercati, ormai fuori ruolo, era succeduta un'altra grande personalità degli studi bizantini, il prof. Ciro Giannelli, il quale, con la sua improvvisa scomparsa lasciò vacante

La cattedra di Filologia e storia bizantina (è questa la nuova denominazione dell'insegnamento di Filologia bizantina). Nel 1960 G. Schirò fu chiamato a coprirne la cattedra: vi tenne l'insegnamento sino al 1975, quando, per raggiunto limite di età,

venne collocato fuori ruolo.

Questi quindici anni d'insegnamento a Roma furono molto proficui. Il professore Schirò, dedito alla didattica e alla ricerca, non trascurò tuttavia nè i compiti organizzativi nè le attività culturali al di fuori dell'ambito accademico.

Assunse la direzione dell'Istituto di Studi bizantini e neoellenici, fondato da S.G. Mercati, continuò la pubblicazione del periodico dell'Istituto sotto il nuovo titolo "Rivista di studi bizantini e neoellenici" (1964-1975), di cui era condirettore il professor G. Zoras. E' da segnalare che questa Rivista all'inizio fu pubblicata da S.G. Mercati sotto il titolo "Studi bizantini" (1925-1930) e successivamente cambiò il titolo in "Studi bizantini e neoellenici" (1931-1963). Dal 1976 dirige degnamente la Rivista e l'Istituto, succedendo a G. Schirò, la prof. Enrica Follieri <sup>(1)</sup>.

Dopo aver lasciato l'insegnamento all'Università, il prof. Schirò, sempre attivo, continuò ancora per quasi dieci anni a operare e a far progetti di studio; cercò soprattutto di completare le grandi opere che aveva già iniziato. Suo primissimo scopo era portare a termine la serie degli *Analecta Hymnica Graeca* <sup>(2)</sup>, progetto che risale a 25 anni prima, sin dai tempi di Padova; nel 1966 ebbe la soddisfazione di veder pubblicato il primo volume <sup>(3)</sup>. Gli altri due lavori a cui attendeva con impegno continuo erano: a) un volume in cui avrebbe trattato l'irmologia dei canoni inclusi negli *Analecta Hymnica Graeca*; b) la definitiva esposizione della sua teoria riguardo il genere innografico del "Syntomon". G. Schirò, parallelamente al suo ruolo di professore universitario, svolse anche altre attività culturali in rapporto con i tre aspetti della sua personalità, facilmente identificabili nella sua vita e nella sua opera: a) era legato alle sue origini, la "Stirpe", come voleva dire. Era di origine albanese, di remota provenienza bizantina. Il suo nome, Schirò, è il nome bizantino della famiglia Skliròs. I remoti suoi antenati, sotto la pressione dei Musulmani, scesero dall'Epiro nel XV secolo e, attraversato il Peloponneso, si spinsero in Magna Grecia. b)

Aveva una vasta cultura bizantina. c) Si distingueva per la sua profonda fede cristiana. Sotto questo profilo l'abbiamo visto istituire nel 1965 il Circolo Italo-albanese di Cultura, sotto il nome di "Besà" (il noto concetto albanese della "fede"): fu l'anima di questo circolo, che a sua volta nutrì per il prof. Schirò la più profonda devozione. Fu tra i primi a rinnovare l'Accademia del Cardinal Bessarione (Accademia Cardinalis Bessarionis) <sup>(4)</sup>. Nell'intento di studiare la Magna Grecia nei suoi molteplici aspetti, contribuì alla fondazione dell'Archivio Storico per la Calabria e la Lucania e alla pubblicazione dell'omonima Rivista.

Fu tra i membri fondatori e per molti anni ricoprì l'incarico di Presidente dell'Associazione Amici della Grecia, difendendo calorosamente i diritti della Grecia e di Cipro in momenti storicamente critici. Fu anche tra i primi bizantinisti che fondarono l'Associazione italiana per gli Studi bizantini e neoellenici, della quale è stato segretario generale e presidente.

La profonda fede cristiana e gli argomenti dei suoi studi avevano radicato in lui la convinzione che sarebbe stata auspicabile l'eliminazione del dissidio tra la Chiesa d'Oriente e d'Occidente, dissidio nato ed alimentato da secolari malintesi e da una lacunosa conoscenza dei fatti. Su questo argomento, proprio per la sua serietà, fu molto riservato e prudente. Ciò appare evidente nella sua comunicazione al Congresso di Pisa sul tema "Agape e conoscenza, lievito e vita di ogni unione" <sup>(5)</sup>. Argomento del congresso era: Eucaristia signum unitatis". Partecipò inoltre alla missione ufficiale per il ritorno a Patrasso del sacro capo di Sant'Andrea avvenuta nel 1964 su iniziativa di papa Paolo VI.

Le summenzionate attività, insieme alla sua opera scientifica, gli valsero molti riconoscimenti. Fu grande ufficiale degli ordini greci della Fenice e di re Giorgio I. Divenne membro corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, membro dell'Accademia dell'Arcadia, socio effettivo della Deputazione di Storia Patria per la Calabria, membro onorario

dell'Istituto Internazionale di Studi Albanesi di Palermo, del Philologhikòs Syllògos Parnassos, della Società Scientifica Greca di Atene, dell'Associazione di studi bizantini; socio corrispondente dell'Accademia di Atene, cittadino onorario di New Orleans e dottore honoris causa dell'Università di Atene <sup>(6)</sup>.

La sua produzione comprende opere dedicate agli studi albanesi, a temi bizantini e ad argomenti di vario genere. Nel primo gruppo rientrano le pubblicazioni relative a ciò che il compianto maestro soleva chiamare le "radici". Tutto ciò che aveva rapporto con esse lo toccava profondamente; per questo, quando nel corso delle sue ricerche si imbatteva in qualcosa che aveva a che fare con persone, aspetti linguistici, usi e costumi, civiltà dell'Albania, ma anche degli emigrati, in particolare quelli della Magna Grecia, si assumeva il compito di chiarirlo. Per rendersene conto basta dare un'occhiata all'elenco delle sue pubblicazioni <sup>(7)</sup>. E' da sottolineare come egli si sia occupato di studi albanesi non solo nei quarant'anni della sua attività di studioso, ma durante tutta la sua vita. Tra i suoi contributi sull'argomento due sono le opere più importanti nate da questa passione e finalizzate ad illustrare le origini della cultura albanese: la prima è la *Storia della letteratura albanese* (1958) <sup>(8)</sup>. Con quest'opera il prof. Schirò da un lato voleva mettere per iscritto il contenuto del suo pluriennale insegnamento di Lingua e letteratura albanese, svolto all'Università di Roma e di Padova, dapprima in qualità di lettore e poi di professore; dall'altra aspirava a dimostrare ai paesi europei che anche l'Albania ha una tradizione di pensiero e civiltà. La seconda opera, che appartiene più propriamente alla produzione bizantinistica, ovvero l'edizione della *Cronaca dei Tocco*, non è estranea al desiderio del prof. Schirò di evidenziare il contributo delle famiglie albanesi che svolsero un ruolo importante negli eventi narrati dalla *Cronaca*. Si spiega così il fatto che egli si sia occupato per molti anni dell'edizione della *Cronaca*, e sia più volte ritornato sull'argomento <sup>(9)</sup>.

Il secondo gruppo di opere, quelle relative agli studi bizantini, che sono stati la sua occupazione principale, potremmo dire la sua professione, può essere diviso a sua volta in quattro categorie: filosofia e teologia; agiografia; storia; innografia.

1) *Filosofia e teologia*. Il prof. Schirò, sulla base delle fonti, ha ricostruito correttamente la personalità enigmatica del monaco italo-greco Barlaam, il quale partecipò alle lotte esicaste ed elettrizzò letteralmente il clima già teso esistente tra le opposte fazioni di Bizanzio, e tra Bisanzio e l'Occidente. Egli pubblicò per l'Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici - diretto da un altro grande amico della Grecia ed eccellente grecista, il prof. Bruno Lavagnini - le *lettere greche di Barlaam Calabro* <sup>(10)</sup>, inaugurando così una feconda serie che viene pubblicata ancora oggi con grande successo. L'introduzione e le note del prof. Schirò all'edizione delle *lettere greche di Barlaam*, così come altri studi sullo stesso argomento, rivelano non solo la sua disposizione filosofica ma anche la visione teologica di un argomento scientifico molto complesso esaminandone tanto i particolari riguardanti la teologia cristiana quanto il contributo di quell'operoso monaco all'umanesimo e al rinascimento dell'Occidente <sup>(11)</sup>.

2) *Agiografia*. Le vite greche dei santi dell'Italia meridionale presentano sempre un'interesse che non è solo agiografico, linguistico, folklorico, ma anche storico. Mosso dal desiderio di chiarire i punti oscuri che incontrava nel corso delle sue ricerche, egli ci ha dato le *Vite dei santi locali Luca e Cipriano* <sup>(12)</sup>, con note filologiche, agiografiche e storiche, che soddisfanno anche i filologi più esigenti, così come altri studi con diverse finalità <sup>(13)</sup>.

3) *Storia*. Durante l'XI Congresso Internazionale di studi bizantini (1958) il prof. Schirò annunciò due suoi progetti <sup>(14)</sup>, che furono accolti da alcuni con sfiducia e da altri con moderato ottimismo. Il primo riguardava l'edizione di una cronaca in versi, conservata da un codice vaticano, che gli era stato indicato da S.G. Mercati: si trattava di un'opera di circa 4.000 versi de-

capentasilabi, relativa al periodo tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XV; il secondo annuncio riguardava la sua intenzione di intraprendere un'opera colossale: l'edizione dei testi innografici bizantini ancora inediti conservati nei codici greci dell'Italia meridionale.

La prima delle due opere, ormai nota negli ambienti scientifici come "*Cronaca dei Tocco*", è stata pubblicata nel 1975 dall'Accademia dei Lincei di Roma. Fa parte della nota serie internazionale del *Corpus Fontium Historiae Byzantinae*, come decimo volume, primo della *Series Italica* <sup>(15)</sup>. Si tratta di un'opera monumentale di circa 650 pagine, frutto della fatica di più di un quindicennio, caratterizzato da un grande rigore filologico, tanto più mirabile data la natura poetica e filosofica dell'autore.

Prima di completare quest'opera il prof. Schirò aveva pubblicato in diverse occasioni più di 10 articoli sull'argomento <sup>(16)</sup>. La cronaca è di grande interesse da molti punti di vista: storico, linguistico, filologico, folklorico, ecc. Si riferisce agli avvenimenti che si svolsero in Epiro, nella Grecia Occidentale, fino al Peloponneso e all'Eptaneso dal 1375 al 1422. Desidero qui rilevare che una parte di questo periodo non è coperta da nessun'altra fonte storica.

Con quest'opera Schirò ha sconvolto le nostre conoscenze su quest'epoca. Così oggi inevitabilmente siamo costretti a rivedere molte delle convinzioni che avevamo su personaggi, cose, popolazioni, fatti ecc. del periodo <sup>(17)</sup>.

4) *Innografia*. L'illustre amico della Grecia iniziò a coltivare il suo amore per l'innografia bizantina sin da piccolo, cantando tutte le domeniche e le altre festività, in greco naturalmente, nel coro della chiesa del suo paese. Ad incoraggiare questa passione fu in seguito il suo maestro Sofronio Gassisi, uno dei più importanti curatori dell'edizione dei libri liturgici greci di Roma alla fine del secolo scorso. Sulle orme di Gassisi, il prof. Schirò, basandosi sui testi originali e spinto dall'amore per la verità scientifica, concepì un'ambizioso progetto: quello di fare non solo un'edizione

riveduta dei minei liturgici greci, ma anche di comprendere in una nuova serie testi liturgici completamente inediti, conservati, senza subire alcun danno nel corso dei secoli, nei codici dei monasteri italiani di rito greco rimasti legati alla tradizione.

Come già detto prima, il prof. Schirò comunicò questo suo progetto al Congresso di Monaco e procedette immediatamente alla sua realizzazione <sup>(18)</sup>.

Con la collaborazione di un gruppo di sei allievi ed amici a lui devoti, a cui lo scrivente ebbe l'onore di appartenere, e con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. Schirò, lavorando per un ventennio, portò a termine la serie in 12 volumi dei nuovi minei, con più di 500 canoni inediti. Questa serie si chiude con preziosi indici analitici, compilati secondo i moderni criteri scientifici <sup>(19)</sup>.

Il professore sperava di poter egli stesso completare l'opera con un tomo "introduttivo", dove dare una nuova base alle nostre conoscenze sull'innografia in generale e l'irmologia in particolare. Ma sfortunatamente, come già detto, la morte gli impedì di realizzare il progetto.

Su questo punto mi sono dilungato maggiormente, perchè ritengo che con tale opera monumentale il prof. Schirò sia entrato nella schiera dei grandi editori di testi greci, come Pitra, Mai, Boissonade, Papadopulos-Kerameus, Sathas, Lambros ed altri.

All'innografia il prof. Schirò ha offerto altri contributi minori, ma non per questo meno significativi <sup>(20)</sup>. Sorvolando sui suoi studi relativi agli autori italo-greci di testi innografici, ricorderò solo che il prof. Schirò, con raro acume filologico e dopo lunghi studi, ha fissato i criteri per l'identificazione delle opere di Andrea Cretese <sup>(21)</sup>, criteri che vengono utilizzati oggi con assoluto successo nello studio di testi anonimi o di incerta attribuzione. Mi dilungo su tale argomento perchè la prematura scomparsa di Schirò ha lasciato in questo campo di ricerca un vuoto difficile da colmare. Con la sua spiccata inclinazione musicale, sia nel repertorio classico che bizantino, il prof. Schirò ha avvertito mol-

to presto la problematica propria dell'ir-mologia dell'innografia bizantina ed in particolare dei canoni. Frutto di questa sua indagine è la scoperta, risalente al 1963, delle caratteristiche della poesia del grande melodo bizantino Andrea Cretese<sup>(22)</sup>.

Sin da allora aveva constatato che Andrea Cretese, da una parte, componeva odi con più irmi, dall'altra preferiva toni particolari, e che infine raramente ometteva la seconda ode nei suoi canoni. Con il completamento degli *Analecta Hymnica Graeca* queste sue prime scoperte si sono rilevate corrette. Studiò l'argomento, e maturò ed approfondì le proprie opinioni, seguendo da vicino il lavoro dei suoi collaboratori, nel corso della pubblicazione dei 12 volumi, preparando così a poco a poco il tomo "introduttivo" sugli irmi, che sfortunatamente non poté condurre a termine. Grazie alle lunghe discussioni che ebbi con lui sono in grado di dire che le sue conclusioni - anche se non messe per iscritto - erano molte e riguardavano gli irmi dei grandi melodi e la libertà che gli innografi prendevano più o meno fedelmente nell'imitarli; il ricorrente fenomeno della modulazione del testo di uno stesso irmo in diversi toni; la sorte e le vicissitudini della seconda ode, la melodia degli irmi e degli idiomeli; la scoperta anche di altri melodi oltre a quelli più noti appartenenti all'area della Magna Grecia, e molti altri particolari. Ma sfortunatamente tutto questo, e chissà quant'altro è andato perduto, forse per molti anni, per la scienza che si occupa di simili problemi.

Nel terzo gruppo di opere rientrano scritti d'occasione, legati in qualche modo agli altri due gruppi (albanese e bizantino), o ad avvenimenti contingenti: congressi, cerimonie, commemorazioni, recensioni, ecc. Ed in questi contributi si può facilmente distinguere il saggio, lo scienziato rigoroso, il buon maestro, l'amante della patria, il profondo pensatore, il devoto cristiano.

Con la morte di Schirò è venuto a mancare agli studi bizantini e albanesi un lavoratore onesto e tenace; un adoratore della verità e della bellezza; un'autentico servi-

tore della "paideia"; un maestro nella vita e nelle lettere, un amico della gioventù; un custode fedele di quella virtù espressa dalla parola albanese "besa", e per questo sensibile ai turbamenti e alla disarmonia provocate dalla sua trasgressione. Con queste virtù visse, lavorò, creò. Queste ebbe come guida nelle piccole come nelle grandi cose, nella vita e nella scienza. Anche per questo la sua morte ha commosso i suoi molti allievi ed amici, ha gettato i familiari nel dolore e nel silenzio, ha provocato lo smarrimento dei suoi colleghi, è stato un gran lutto per la sua piccola patria e per tutta la Magna Grecia.

Iddio dia riposo alla sua anima, ed il suo esempio sia di guida ai giovani.

#### NOTE:

- 1) Nota del traduttore: dal 1985 l'Istituto di studi bizantini e neoellenici è diventato parte del Dipartimento di Filologia greca e latina con la denominazione: Sezione bizantino-neoellenica.
- 2) v. Bibliografia, n. 148.
- 3) v. Bibliografia, n. 148, vol I.
- 4) Nel 1972, quando si festeggiarono i 500 anni dalla morte del cardinale Bessarione, G. Schirò tenne, nella Basilica dei SS. 12 Apostoli, dove fu sepolto il Bessarione, un'omelia sul tema "Il Bessarione e la cultura classica e bizantina d'occidente" v. Bibliografia, n. 129.
- 5) v. Bibliografia, n. 105.
- 6) Alla cerimonia, che si tenne nell'Aula Magna dell'Università di Atene nel 1979, G. Schirò tenne un discorso sul "Mondo ellenistico e la fondazione di Costantinopoli", v. Bibliografia n. 142.
- 7) v. Bibliografia nn. 4-41, 64, 66, 73, 75, 76, 94, 101, 109, 123, 125, 145-147.
- 8) v. Bibliografia, n. 64.
- 9) v. Bibliografia nn. 65, 69, 70, 80, 89, 97, 98, 106, 119, 122, 127, 132, 133, 137, 141.
- 10) v. Bibliografia n. 56.
- 11) v. Bibliografia nn. 1-3, 60, 67, 74, 87, 116.
- 12) v. Bibliografia nn. 52, 57.
- 13) v. Bibliografia nn. 42, 43, 48, 54, 55, 107, 120.
- 14) v. Bibliografia n. 70, 71.
- 15) v. Bibliografia n. 132.
- 16) v. n.9.
- 17) Il prof. D. M. Nicol, in una comunicazione all'Università di Atene, aveva sottolineato il fatto che, dopo l'edizione della Cronaca dei Tocco, era riuscito a completare la sua opera "The Despotate of Epiros 1267-1479" (Cambridge 1984) in preparazione da 30 anni.
- 18) v. Bibliografia n. 71.
- 19) v. Bibliografia n. 148, t. XIII.
- 20) v. Bibliografia nn. 42, 43, 47, 53, 58, 84, 107, 108, 113, 114, 117, 120, 140, 143, 144, 150.
- 21) v. Bibliografia n. 84.
- 22) v. nota precedente.

# Bibliografia di Giuseppe Schirò.

a cura della DOTT.SSA ANGELA ARMATI

Funzionario dell'Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Filologia Greca e Latina

1931

1. — *I rapporti di Barlaam Calabro con le due chiese di Roma e di Bisanzio (con otto lettere inedite)*, Archivio storico per la Calabria e la Lucania 1 (1931), 325 - 357.

1932 - 1938

2. — *Le epistole di Barlaam Calabro*, Archivio storico per la Calabria e la Lucania 2 (1932), 71 - 89, 426 - 437; 5 (1935), 59 - 77; 6 (1936), 80 - 99, 302 - 325; 8 (1938), 47 - 71 [= *Le epistole di Barlaam Calabro (I-V) contro gli esicasti*, Tivoli 1938, pp. 59.].
3. — *Un documento inedito sulla fede di Barlaam Calabro*, Archivio storico per la Calabria e la Lucania 8 (1938), 155 - 166.

1939

4. — *Tradizioni e glorie degli Italo-Albanesi*, Nuova Antologia 74 (1939), 317 - 327.

1940

5. — *Te dheu i huaj. Il poema postumo di G. Schirò*, Rivista d'Albania 1, fasc. I (1940), 77 - 92.
6. rassegne — *Scritti di carattere generale: Albania* (a cura dell'Istituto di Studi Adriatici di Venezia), Rivista d'Albania 1, fasc. I (1940), 97 - 98.
7. rassegne — *"Albania"* (a cura dell'Ufficio Studi dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), Rivista d'Albania 1, fasc. I (1940), 98 - 100.
8. rec. — *M. Craveri, Albania: il paese e le genti, Milano, A. Vallardi 1939*, Rivista d'Albania 1, fasc. I (1940), 100.

BIBLIOGRAFIA DI G. SCHIRÒ

9. rec. — *R. Busch - Zantner, Albanien, Leipzig, Wilhelm Goldmann Verlag, Rivista d'Albania 1, fasc. I (1940), 100 - 101.*
10. rec. — *P. Kurti O. F. M., Pralla kombtare mbledhë prej gojës së popullit-Ble, I, Scutari, Tipografia Franceseana 1940, Rivista d'Albania 1, fasc. II (1940), 209.*
11. rec. — *L. Radi, Fashizmi dhe fryma shquiptare, Tirana, Edizioni Distaptur 1940, Rivista d'Albania 1, fasc. II (1940), 209 - 210.*
12. rec. — *P. Bondoli, Albania V sponda d'Italia, Milano, C.E.T.I.M. 1939, Rivista d'Albania 1, fasc. II (1940), 210.*
13. rec. — *D. Serra, Cantori d'Albania, Verona, Edizioni L'Albero S. A. Alberelli - Marchesetti 1940, Rivista d'Albania 1, fasc. II (1940), 210 - 211.*
14. rec. — *XVI Aprile, numero unico degli universitari albanesi, Marzocco 1940, Rivista d'Albania 1, fasc. II (1940), 211.*
15. rec. — *G. Massani, Albania, Rubicone, Roma 1940, Rivista d'Albania 1, fasc. II (1940), 211.*
16. — *Poesia e musica tradizionali degli italo-albanesi, Rivista d'Albania 1, fasc. IV (1940), 404 - 415.*
- 1941
17. — *P. Stefano Cost. Gjeçov, Codice di Lek Dukagjini ossia Diritto consuetudinario delle montagne d'Albania, tradotto dal P. P. Dodaj a cura di P. G. Fishta e G. Schirò, introduzione di F. Patetta, Roma, Reale Accademia d'Italia 1941, 1 - 330.*
18. rec. — *C. Tagliavini, Alcune considerazioni sulle origini e lo sviluppo della letteratura albanese, Rivista d'Albania 1, fasc. I (1940), 71 - 76, Rivista d'Albania 2, fasc. I (1941), 75 - 76.*
19. rec. — *G. Schirò, Te dheu i huaj. Il poema postumo di G. Schirò, Rivista d'Albania 1, fasc. I (1940), 77 - 92, Rivista d'Albania 2, fasc. I (1941), 76.*

20. rec. — *C. Tagliavini, Un'operetta sconosciuta della letteratura calabro-albanese, Rivista d'Albania 1, fasc. III (1940), 268 - 278, Rivista d'Albania 2, fasc. I (1941), 76 - 77.*
21. rec. — *E. Koliqi, Tradizioni e canti popolari italo-albanesi, Rivista d'Albania 1, fasc. IV (1940), 333 - 343, Rivista d'Albania 2, fasc. I (1941), 77 - 78.*
22. rec. — *G. Schirò, Poesia e musica tradizionali degli italo-albanesi, Rivista d'Albania 1, fasc. IV (1940), 404 - 415, Rivista d'Albania 2, fasc. I (1941), 78 - 79.*
23. rec. — *Shkëndija e përkohëshme letrare dhe artistike, Rivista d'Albania 2, fasc. I (1941), 79.*
24. rec. — *M. Kruja, Mëndime mbi trajtimin e nji gjuke letrare shqipe (considerazioni sulla formazione di una lingua letteraria albanese), Shkëndija 1, fasc. 2 (1940), 3 - 8, Rivista d'Albania 2, fasc. I (1941), 79 - 80.*
25. rec. — *N. Ressuli, Gegërishtja a po Toskërishtja? (Il ghego o il toscano?), Shkëndija 1, fasc. 2 (1940), 9 - 18, Rivista d'Albania 2, fasc. I (1941), 81.*
26. rec. — *F. Ercole, Giorgio Fishta, Rivista d'Albania 2, fasc. I (1941), 3 - 18, Rivista d'Albania 2, fasc. II (1941), 174 - 176.*
27. rec. — *Settimo centenario dell'Ordine Francescano in Albania, Hylli i Dritës 16, fasc. 12 (1940), 568 - 597, Rivista d'Albania 2, fasc. II (1941), 176 - 177.*
28. rec. — *P. Valentini S. I., Elementi romano-cattolici nella cultura albanese, La Civiltà Cattolica, quad. 2171 - 2179 - 2181 (dic. 1940 - aprile e maggio 1941), Rivista d'Albania 2, fasc. II (1941), 177 - 179.*
29. rec. — *Studi fishtiani: G. Bottiglioni - P. J. Marlekay, L'anima dell'Albania nel canto di Giorgio Fishta, Convivium 1941, 244 - 262, Rivista d'Albania 2, fasc. IV (1941), 391 - 392.*

BIBLIOGRAFIA DI G. SCHIRÒ

30. rec. — *Studi fishtiani: Traduzioni fishtiane*, Rivista d'Albania 2, fasc. IV (1941), 392 - 393.
31. rec. — *C. Parrino, P. G. Fishta, Il liuto della Malsia, Canto I: I. Predoni, Shkëndija 1, fasc. 6 (1940), 40 - 43*, Rivista d'Albania 2, fasc. IV (1941), 393 - 394.
32. rec. — *Emz. Iul. Bonatti, Lahuta e Malcis; XIII: Alla Chiesa di S. Giovanni, Hylli i Dritës 17, fasc. 3 - 5 (1941), 211 - 218*, Rivista d'Albania 2, fasc. IV (1941), 394 - 395.
33. rec. — *A. Leotti, Lahuta e Malcis; Canto V: La morte di Osso Kuka, Albania 2, fasc. 8 (1941), 495 - 510*, Rivista d'Albania 2, fasc. IV (1941), 395.
34. rec. — *L. Pompilj, N. Frasheri, i pascoli, i campi (Bagëti e Bujqësija), traduzione col testo albanese a fronte. Accademia Spoletina 1941*, Rivista d'Albania 2, fasc. IV (1941), 396.

1942

35. — *"L'Albania combattuta": tragedia inedita del Seicento*, Rivista d'Albania 3, fasc. II (1942), 93 - 109.
36. — *La poesia amorosa e nuziale albanese*, Albania 3, fasc. 7 - 8 (1942), 184 - 191.
37. — *P. Gieçov e la prosa del Kanùn di Lek Dukagjini*, estr. dal volume «Le terre albanesi redente» I, Kossovo, Roma (1942), 177 - 201.
38. — *Studi fishtiani*, Rivista d'Albania 3, fasc. II (1942), 137 - 146.

1943

39. — *Poesia e musica tradizionali degli Italo-Albanesi*, Atti del IV Congresso Nazionale di Arti e Tradizioni Popolari (Venezia - settembre 1940), Udine 1943.
40. rassegne — *Letteratura*, Rivista d'Albania 4, fasc. I (1943), 51-52.

1944

41. — *Arte e lingua di Giulio Variboba*, Rivista d'Albania 5, fasc. I (1944), 24 - 40.

1946

42. — *Quattro inni per santi calabresi dimenticati*, Archivio storico per la Calabria e la Lucania 15 (1946), 17 - 28.

1947 - 1948

43. — *Stefano Italo - Greco, monaco e innografo*, Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata 1 (1947), 39 - 50, 65 - 81, 155 - 178, 210 - 219; 2 (1948), 3 - 25 [= *Stefano Italo-Greco, Studio introduttivo e testi* (Innografi Italo-Greci, 2), Grottaferrata 1947, pp. 120].
44. — *Le opere edite e inedite di P. Sofronio Gassisi*, Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata 2 (1948), 141 - 165.
45. rassegne — *J. Ferrari, Kaljimore. Castrovillari, Tipografia Patitucci, 1946*, Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata 2 (1948), 113.

1949

46. — *La schedografia a Bisanzio nei sec. XI - XII e la scuola dei SS. XL Martiri*, Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata 3 (1949), 11 - 29.
47. — *Lineamenti storici sulla genesi e lo sviluppo del syntomon*, Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata 3 (1949), 133 - 152, 195 - 224.
48. — *S. Luca di Bova, problema insoluto*, Archivio storico per la Calabria e la Lucania 18 (1949), 151 - 159.
49. rec. — *C. Cecchelli, Mater Christi, Roma, Ferrari I (1946), II (1948)*, Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata 3 (1949), 50 - 55.

1950

50. — *Drosilla e Caricle*, Dizionario letterario Bompiani delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature 8 (1950), 267.
51. — *Ismine e Isminias*, Dizionario letterario Bompiani delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature 8 (1950), 468.

BIBLIOGRAFIA DI G. SCHIRÒ

52. — *Vita inedita di S. Cipriano di Calamizzi dal cod. Sinaitico n. 522*, Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata 4 (1950), 65 - 97.
- 1951
53. — *Innografia nella chiesa greca*, Enciclopedia Cattolica 7 (1951), 31 - 34.
- 1953
54. — *L'agiografia italo-greca. Motivi del decadimento e della dispersione dei culti*, Atti dell'VIII Congresso internazionale di studi bizantini (Palermo 3 - 10 aprile 1951), II, Studi Bizantini e Neoellenici 8 (1953), 40 - 46.
55. — *San Luca vescovo d'Isola (Capo Rizzuto)*, Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata 7 (1953), 65 - 72.
- 1954
56. — *Barlaam Calabro, Epistole greche. I primordi episodici e dottrinari delle lotte esicaste*. Studio introduttivo e testi a cura di G. Schirò (Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici. Testi, 1), Palermo 1954, pp. XVI - 360.
57. — *Vita di S. Luca, vescovo di Isola Capo Rizzuto*. Testo e traduzione di G. Schirò (Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici. Vite dei Santi Siciliani, 1, Testi, 2), Palermo 1954, pp. 133.
- 1955
58. — *Les canons inédits de Joseph l'Hymnographe dans les plus anciens manuscrits de Grottaferrata*, Actes du X. Congrès International d'Études byzantines (Istanbul 15 - 21, IX, 1955), 286.
59. — *Ricordo di Biagio Pace*, Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata 9 (1955), 157 - 158.
- 1956
60. — *In quale anno iniziò la controversia esicasta? (Περίληψις)*, Πεπραγμένα τοῦ Θ' Διεθνοῦς Βυζαντινολογικοῦ Συνεδρίου (Θεσσαλονίκη 12 - 19 Ἀπριλίου 1953), 2, Ἀθήναι: 1956, 236.

1957

61. — *Un poemetto bizantino inedito per gli apostoli Pietro e Paolo*, Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 115 (1957), 187 - 209.
62. — *Il Paradosso di Nilo Cabasila*. Silloge bizantina in onore di Silvio Giuseppe Mercati, Studi bizantini e neoellenici 9 (1957), 362 - 388.

1958

63. rec. — *Da Suida - Suda a Guida*, Archivio storico per la Calabria e la Lucania 27 (1958), 171 - 176.

1959

64. — *Storia della letteratura albanese*, Milano, Nuova Accademia Editrice 1959, pp. 267.
65. — *Una storia greca inedita dei Tocco di Cefalonia e degli Spata despota d'Arta*, Shêjzat, Le Pleiadi III, 1 - 2 (1959), 13 - 17.
66. — *L'eparchia greco - albanese di Lungro*, Shêjzat, Le Pleiadi III, 7 - 8 (1959), 241 - 242.
67. — 'Ο Βασιλάμ και ἡ φιλοσοφία εἰς τὴν Θεσσαλονίκην κατὰ τὸν δέκατον τέταρτον αἰῶνα ('Εταιρεία Μακεδονικῶν Σπουδῶν, "Ἴδρυμα Μελετῶν Χερσονήσου τοῦ Αἴμου, 32), Θεσσαλονίκη 1959.
68. rec. — *L. Tardo, L'Ottoèco nei manoscritti melurgici, Grottaferrata 1955, pp. LXIII - 234*, Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata 13 (1959), 165.

1959 - 1960

69. — *Manuele II Paleologo incorona Carlo Tocco despota di Gianina*, Byzantion 29 - 30 (1959 - 1960) (Hommage à la mémoire de Ciro Giannelli), 209 - 230.

1960

70. — *Una cronaca in versi inedita del secolo XV "Sui duchi e i conti di Cefalonia"*, Akten des XI. Internationalen Byzantinistenkongresses 1958, München 1960, 531 - 538.

BIBLIOGRAFIA DI G. SCHIRÒ

71. — *Per un'edizione di "Analecta Hymnica e codicibus eruta Italiae Inferioris"*, Akten des XI. Internationalen Byzantinistenkongresses 1958, München 1960, 539 - 555 (in collaborazione con A. Gonzato).
72. — *Ricordando Ciro Giannelli*, Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata 14 (1960), 65 - 66.
73. — *Spigolature di storia ecclesiastica albanese e italo-albanese*. Shêjzat, Le Pleiadi IV, 1 - 2 (1960), 3 - 4.
- 1961
74. — *Barlaam Calabro*, Almanacco Calabrese (1961), 89-97.
75. rec. — *"Studi di Letteratura Albanese" di Giuseppe Gradilone*, Shêjzat, Le Pleiadi V, 3 - 4 (1961), 116 - 117.
76. — *Giorgio Fishta e l'edizione italiana del "Kanùn di Lek Dukagjini"*, Shêjzat, Le Pleiadi V, 11 - 12 (1961), 403 - 407.
77. rec. — *M. H. Laurent - A. Guillou, Le "Liber Visitacionis" d'Athanase Chalkéopoulos (1457 - 1458), Città del Vaticano 1960*, Archivio storico per la Calabria e la Lucania 30 (1961), 177 - 181.
78. rec. — *Silvio Giuseppe Mercati, Intorno al titolo dei lessici di Suida-Suda e di Papia. Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Serie VIII, vol. X, fasc. I. Archivio storico per la Calabria e la Lucania 30 (1961), 182.*
- 1962
79. — *'H βοζαντινή λογοτεχνία της Σικελίας και της Κάτω 'Ιταλίας (Διάλεξις δοθεῖσα εἰς τὴν Θεσσαλονίκην τὴν 27ην Νοεμβρίου 1958)*, Ἑλληνικά 17 (1962), 170 - 187.
80. — *Struttura e contenuto della Cronaca dei Tocco*, Byzantion 32 (1962), 203 - 250, 343 - 344.
81. — *XII. Congresso Internazionale di Studi Bizantini*, Rivista di filologia e di istruzione classica, n. s. 40 (1962), 90 - 91.

82. — *I Congresso Nazionale di Studi Cretesi (Canea 22 - 28 settembre 1961)*, Rivista di filologia e di istruzione classica, n. s. 40 (1962), 91 - 93.
83. rec. — *Si torna a Suida (= Guida)*, Rivista di Cultura Classica e Medioevale 4 (1962), 240 - 241.
- 1963
84. — *Caratteristiche dei canoni di Andrea Cretese. Studio su alcune composizioni inedite del Melode*, Κρητικά Χρονικά 15/16 (1963) (Πρακτικά Α' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου) τεύχ. 2, 113 - 139.
85. — *Visita a Scutari di Michele Apostolio nel 1467*, Shêjzat, Le Pleiadi VII, 5 - 8 (1963), 191 - 201.
86. — *Commemorazione del compianto Ciro Giannelli*. Introduzione agli Scripta Minora di Ciro Giannelli, Studi Bizantini e Neoellenici 10 (1963), XIII - XVIII.
87. — Rapport complémentaire a: *H. G. Beck, Palamismus und Humanismus*. Actes du XIIe Congrès International d'Études Byzantines (Ochride 10 - 16 septembre 1961). 1 (1963), 323 - 327.
- 1964
88. — *Visita a Scutari di Michele Apostolio nel 1467*, Zeitschrift für Balkanologie 2 (1964), 145 - 160.
89. — *Evdokia Balšić vasilissa di Gianina*, Zbornik Radova. Recueil des travaux de l'Institut d'Études byzantines, VIII/2 (Mélanges G. Ostrogorsky, II), Beograd 1964, 383 - 391.
90. — *Attività scientifica di S. G. Mercati*, Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici, n. s. 1 (11) (1964), 15 - 29.
91. — *Il ritorno a Patrasso del sacro capo di Sant'Andrea*, Oriente Cristiano 4, fasc. 4 (1964), 77 - 83.
92. — *Ricordo di Silvio Giuseppe Mercati*, Byzantion 34 (1964), 11 - 16.
93. — *Silvio Giuseppe Mercati*, Studi Romani 12 (1964), 77 - 78.

BIBLIOGRAFIA DI G. SCHIRÒ

94. — *L'Albania ideale di Girolamo De Rada*, Shêjzat, Le Pleiadi VIII, 11 - 12 (1964), 468 - 477.
95. rec. — *Vita di Sant'Elia il Giovane. Testo inedito con traduzione italiana pubblicata e illustrata da G. Rossi Taibbi*, Palermo 1962, *Byzantinische Zeitschrift* 57 (1964), 164 - 167.
96. rec. — *M. H. Laurent - A. Guillou. Le "Liber Visitationis" d'Athanase Chalkéopoulos (1457 - 1458), Contribution à l'histoire du monachisme grec en Italie méridionale. Studi e Testi 206, Roma, Bibl. Apost. Vatic. 1960, pp. LI - 396, 6 tavv.*, *Byzantinische Zeitschrift* 57 (1964), 449 - 452.
- 1964 - 1965
97. — *Tò Χρονικόν τῶν Τόκκων, Ἐπιστημονική Ἐπετηρίς τῆς Φιλοσοφικῆς Σχολῆς τοῦ Πανεπιστημίου Ἀθηνῶν* 15 (1964 - 1965), 476 - 486.
- 1965
98. — *Tò Χρονικόν τῶν Τόκκων. Τὰ Ἰωάννινα κατὰ τὰς ἀρχὰς τοῦ ΙΕ' αἰῶνος, Ἰωάννινα, Ἐκδόσεις Ἑταιρείας Ἑπειρωτικῶν Μελετῶν*, 1965, pp. 44.
99. — *Un significato sconosciuto di «δημότης»*, *Rivista di cultura classica e medioevale* VII, 2 (1965) (Studi in onore di Alfredo Schiaffini), 1006 - 1016.
100. — *Gregorio Palamas e la scienza profana*, *Le Millénaire du Mont Athos, 963 - 1963. Études et Mélanges*, 2, Chevetogne 1965, 81 - 96.
101. — *Giuseppe Schirò, Kēthimi. Il ritorno. Poema postumo con introduzione e a cura di G. Schirò junior*, Firenze 1965, pp. I - XXIV, 1 - 260.
102. — *Metodologia storica e la Madonna della Catena di Cassano Jonio*, *Cronaca di Calabria* 9 maggio 1965, n. 31.
103. rec. — *J. M. Phuntules, Ἡ εἰκοσιετράωρος ἀκοίμητος δοξολογία*, *Athen* 1963, *Byzantinische Zeitschrift* 58 (1965), 387 - 389.

104. rec. — *J. M. Phuntules, Δεσβιακὸν Ἑορτολόγιον. Γ'. Οἱ ὄσιοι ἀδελφοὶ Δαβὶδ, Συμεὼν καὶ Γεώργιος οἱ ὁμολογηταί, Athen 1961, Byzantinische Zeitschrift 58 (1965), 387.*
105. — *Agape e conoscenza lievito e vita di ogni unione, Duomo di Pisa, 9 Giugno 1965, 230 - 233.*
- 1965 - 1966
106. — *L' "editio princeps" di una cronaca in greco demotico, Rivista di studi bizantini e neoellenici, n.s. 2 - 3 (12 - 13) (1965 - 1966), 119 - 128.*
- 1966
107. — *Per l'esumazione di alcuni testi agiografici siculo-italo-greci (Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, Byzantino-Sicula. Quaderni, 2), Palermo 1966, 85 - 103.*
108. — *Problemi hirmologici, Thirteenth International Congress of Byzantine Studies, Oxford 1966, Supplementary Papers, Summaries (1966), 65 - 68.*
109. — *Il termine "arbër" in una poesia inedita di Nicola Chetta, Shêjzat, Le Pleiadi X, 9 - 12 (1966), 393 - 398.*
110. — *Missione umanistica di Massimo Margunio a Venezia, Venezia e l'Oriente fra Tardo Medioevo e Rinascimento, Venezia 1966, 241 - 265.*
- 1967
111. — *Missione umanistica di Massimo Margunio a Venezia Rivista di studi bizantini e neoellenici, n. s. 4 (14) (1967), 159 - 187.*
112. — *Dopo il Congresso di Oxford, Rivista di studi bizantini e neoellenici, n. s. 4 (14) (1967), 189 - 195.*
113. — *Problemi heirmologici. Proceedings of the XIIIth International Congress of Byzantine Studies (Oxford 5 - 10 Sept. 1966), London 1967, 255 - 266.*
114. — *Testimonianza innografica dell'attività scriptoria di S. Elia lo Speleota, Polychordia. Festschrift Franz Dölger zum 75. Geburtstag, besorgt von P. Wirth, 2, Amsterdam 1967, 313 - 317.*

BIBLIOGRAFIA DI G. SCHIRÒ

115. rec. — *La vie de St. Cyrille le Philéote, moine byzantin († 1110). Introduction, texte critique, traduction et notes par E. Sargologos (Subsidia Hagiographica, 39), Bruxelles, Soc. des Bollandistes, 1964, Byzantinische Zeitschrift 60 (1967), 347 - 351.*
- 1968
116. — *Giudizi di Massimo Margunio su Barlaam Calabro ed Emanuele Crisolora, Πεπραγμένα τοῦ Β' Διεθνoῦς Κρητολογικοῦ Συνεδρίου, τόμ. Γ', ἐν Ἀθήναις 1968, 224 - 226.*
117. — *Innografia nota e sconosciuta, Almanacco Calabrese (1968), 73 - 80.*
118. rec. — *E. Wellesz and M. Velimirović, Studies in Eastern Chant, I, London 1966, Journal of Hellenic Studies 88 (1968), 256.*
- 1969
119. — *Contributo alla storia delle Isole Ioniche all'epoca dei Tocco (sec. XIV - XV), Πρακτικὰ Τρίτου Πανιονίου Συνεδρίου 23 - 29 Σεπτεμβρίου 1965, τόμ. 2, ἐν Ἀθήναις 1969, 235 - 244.*
120. — *L'agiografia e l'innografia italo-greca attraverso gli studi più recenti. Atti del 4º Congresso Storico Calabrese, Napoli 1969, 1 - 16.*
121. — *Relazione conclusiva del IV Congresso Storico Calabrese. Atti del 4º Congresso Storico Calabrese, Napoli 1969, 393 - 400.*
122. — *Un apografo della Cronaca dei Tocco prodotto da Nicola Sofianòs, Revue des études Sud-Est européennes 7 (1969), 209 - 219.*
123. — *Skandergji nel lessico Chetta, V Convegno Internazionale di Studi Albanesi IX (1968) - Atti, Palermo 1969, 115 - 118.*
124. — *Nicola Chetta e il poemetto inedito sulla creazione del mondo, Studia Albanica Monacensia VIII, München 1969, 76 - 86.*

1970

125. — *Il settantesimo genethiaco di P. Valentini*, Shêjzat, Le Pleiadi XIV, 10 - 12 (1970), 307 - 308.

1971 - 1972

126. rec. — *Le Typicon du Monastère du Saint-Sauver à Messine, codex Messanensis Gr. 115 a. D. 1131. Introduction, texte critique et notes par M. Arranz*, *Orientalia Christiana Analecta 185*, Roma 1969, *Byzantinische Zeitschrift* 64 (1971), 384 - 386.
127. — *La genealogia degli Spata tra XIV e XV sec. e due Buà sconosciuti*, *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, n.s. 8 - 9 (18 - 19) (1971 - 72), 67 - 85.
128. — *Albino Pierro, il poeta delle rupi, del vento e del silenzio*, *Aspetti Letterari*, 32 (1972), 1 - 13.

1973 - 1974

129. — *Il Bessarione e la cultura classica e bizantina d'Occidente*, *Miscellanea Francescana* 73 (1973), 351 - 366.
130. rec. — *G. Fedalto, La Chiesa latina in Oriente, I*. *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, n.s. 10 - 11 (20 - 21) (1973 - 74), 196 - 198.
131. — *Il ducato di Leucade e Venezia fra il XIV e XV secolo*, *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, anno acc. 1973 - 1974, 132, *Classe di scienze morali, lettere ed arti*, Venezia 1974, 593 - 618.

1975 - 1976

132. — *Cronaca dei Tocco di Cefalonia di Anonimo*. Prolegomeni, testo critico e traduzione a cura di G. Schirò, *Accademia Nazionale dei Lincei*, Roma 1975 (= *Corpus Fontium Historiae Byzantinae*, vol. X, *Series Italica*, *consilio Academiae Nationalis Lynceorum edita*), pp. XXVII - 610.
133. — *Gli Albanesi fra il XIV e XV secolo*, VIII *Convegno Internazionale di Studi Albanesi XI* (1973). *Atti*, Palermo 1975, 39 - 50.

BIBLIOGRAFIA DI G. SCHIRÒ

134. — *L'ultimo seminario. Per una edizione della «Διήγησις» di Belisario*, Rivista di studi bizantini e neoellenici, n.s. 12 - 13 (22 - 23) (1975 - 76), 3 - 34.
135. — 'Ο Πρωτελλο εἰς ἀναζήτησιν τοῦ ἑαυτοῦ του. "Ενας ἑλληνικὸς κομήτης εἰς τὴν νεότητά του. Κείμενα καὶ Μελέται Νεοελληνικῆς Φιλολογίας 103 (1976), 1 - 10.
136. — 'Ο Πρωτελλο σὲ ἀναζήτησιν τοῦ ἑαυτοῦ του. "Ενας ἑλληνικὸς κομήτης εἰς τὴν νεότητά του, Νέα Ἑστία 99 (1976), 301 - 305.
- 1977
137. — *Il ducato di Leucade e Venezia fra il XIV e XV secolo*, Byzantinische Forschungen 5 (1977), 353 - 378.
138. — *La Magna Grecia bizantina e suoi caratteri politici, spirituali e culturali*. Magna Grecia 12. 9 - 10 (1977), 7 - 8.
- 1978
139. — *Aspetti e eredità della civiltà bizantina in Magna Grecia*, Magna Grecia bizantina e tradizione classica. Atti del decimosettimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 9 - 14 ottobre 1977), Napoli 1978, 11 - 58.
- 1979
140. — *La seconda leggenda di Cassia*, Δίπτυχα 1 (1979), 300 - 316.
- 1980
141. — 'Η Κέρκυρα καταφύγιον Ἡπειρωτῶν δυναστῶν κατὰ τὸν ΙΑ' - ΙΕ' αἰῶνα. Δ' Πανιόνιο Συνέδριο Α', Κερκυραϊκὰ Χρονικὰ 23 (1980), 307 - 314.
142. — 'Ο ἑλληνιστικὸς κόσμος καὶ ἡ ἰδρυσις τῆς Κωνσταντινουπόλεως, στὸ τεῦχος ἀ' Ἐθνικὸν καὶ Καποδιστριακὸν Πανεπιστήμιον Ἀθηνῶν. Ἡ τελετὴ τῆς ἀναγορεύσεως τοῦ καθηγητοῦ κ. G. Schirò, εἰς ἐπίτιμον διδάκτορα τῆς Φιλοσοφικῆς Σχολῆς. Ἀνάτυπον ἐκ τοῦ τόμου ἀ' Ἐπίσημοι λόγοι ἐκφωνηθέντες κατὰ τὸ ἔτος 1978 - 1979», 23, Ἀθῆναι 1980, 183 - 198.

1981

143. — *La seconda leggenda di Cassia*, "Letterature Comparate - Problemi e Metodo" (Studi in onore di E. Paratore III), Bologna 1981, 1013 - 1027.

1982

144. — *Introduzione agli studi sull'irmologia e gli irmologi*, Raccolta di studi in memoria di A. Pertusi, Milano, Vita e Pensiero 1982, 331 - 347.
145. — *L'Arbër médiéval de l'Épire dans des sources byzantines (Le Traité ethnologique de Kolë Keta (1741 - 1803))* (Académie des Sciences de la RPS d'Albanie - Section des Sciences Sociales), *Studia Albanica* 19 (1982), 175 - 185.

1982-1983

146. rec. — *Eqrem Cabej, Meshari Gjon Buzukut, Tirana 1968, I: Introduzione e traslitterazione, II: facsimile e trascrizione fonetica*, *Annali Seminario Europa Orientale, Sezione Linguistico-Filologica I*, 1982-83, Istituto Universitario Orientale di Napoli, 273-278.

1983

147. — *Nicolò Chetta nella vita e nelle opere* (Associazione Culturale Nicolò Chetta, Quaderno I), Milano 1983, 1 - 21.
148. — *Analecta Hymnica Graeca e codicibus cruta Italiae Inferioris*, Joseph Schirò *consilio et ductu edita*. I *Canones Septembris*, Ada Debiassi Gonzato collegit et instruxit (Roma 1966). II *Canones Octobris*, Ada Debiassi Gonzato collegit et instruxit (Roma 1979). III *Canones Novembris*, Athanasius Kominis collegit et instruxit. (Roma 1972). IV *Canones Decembris*, Athanasius Kominis collegit et instruxit, (Roma 1976). V *Canones Januarii*, Alcestis Proiou collegit et instruxit (Roma 1971). VI *Canones Februarii*, Eutychieus Tomadakis collegit et instruxit (Roma 1974). VII *Canones Martii* Eutychieus Tomadakis collegit et

instruxit (Roma 1971). VIII *Canones Aprilis*. Constantinus Nikas collegit et instruxit (Roma 1970). IX *Canones Maii*. Constantinus Nikas collegit et instruxit (Roma 1973). X *Canones Iunii*, Augusta Acconcia Longo collegit et instruxit (Roma 1972). XI *Canones Iulii*, Augusta Acconcia Longo collegit et instruxit (Roma 1978). XII *Canones Augusti*, Alcestis Proiou collegit et instruxit (Roma 1980). XIII *Initia et Indices*, Angela Armati composuit ac digessit (Roma 1983).

1984

149. — *Nicola Festa bizantinista e maestro nel ricordo di un suo discepolo*. "Nicola Festa". Atti del convegno di studi (Matera, 25 - 26 - 27 ottobre 1982), Venosa, Edizioni Osanna 1984, 35 - 44.

1986

150. — *I Melodi del VII e VIII secolo artefici dei ritmi della innografia canonaria bizantina*. Βυζάντιον. Ἀφιέρωμα στὸν Ἀνδρέα Ν. Στράτο, Β' (Ἀθήνα 1986), 631 - 647.

ADDENDA

151. — *Resurrecta*, Assisi, Tipografia Metastasio 1928, pp. 78.
152. — *Χαιρετισμὸς τοῦ καθηγητοῦ τοῦ Πανεπιστημίου Ρώμης Giuseppe Schirò κατὰ τὴν τελετὴν τῶν ἐγκαίνιων τῆς Σχολῆς «ΠΑΗΘΩΝ»*, Παρνασσὸς 17 (1975), 155.

# Contessa Entellina, comunità italo-greco-albanese della Sicilia.

DOTT. CALOGERO RAVIOTTA

Presidente dell'Associazione Culturale «Nicolò Chetta» e Funzionario del C.N.R.

Se vi trovate in Sicilia e volete scoprire itinerari nuovi, lontani dai soliti e noti luoghi turistici, lasciate la costa e andate verso l'interno, nella Valle del Belice, a Contessa Entellina, e potrete scoprire paesaggi suggestivi, luoghi storici, condizioni ambientali particolari.

Il centro abitato vi si presenta come uno strano triangolo di case basse di pietra, allineate lungo le strade strette e tortuose, ai piedi di tre collinette (Brinjat).

Vi sorprende uno stupore improvviso se vi fermate: la gente parla una lingua incomprensibile, le vie e le località hanno nomi strani e insoliti.

A Contessa Entellina dopo cinque secoli si parla ancora la lingua dei profughi albanesi che nel XV° secolo fondarono il paese sulle rovine abbandonate di un antico casale; i contessori professano inoltre la religione cattolica ma seguono il rito greco-bizantino, pertanto usano la lingua greca nelle cerimonie religiose, i loro preti si chiamano papas e nelle loro chiese le icone creano un'atmosfera tipicamente orientale.

Uscendo dal capoluogo potrete raggiungere i vari borghi agricoli costruiti di recente nei vari feudi: Piano Cavaliere, Cozzo Finocchio, Roccella, Castagnola.

Andando o stando lungo le strade serpeggianti che conducono nelle fertili contrade del vasto territorio potrete

ammirare e visitare:

- a sud-est solitaria, mistica e possente, inserita nella straordinaria bellezza e solennità del paesaggio la chiesa di S. Maria del Bosco con l'antico Monastero (monumento di particolare interesse artistico);
- a sud il monte Genuardo che si erge maestoso su un vastissimo territorio: dalla sua cima si può ammirare un panorama immenso (25 comuni) quando il cielo é sereno;
- a sud-ovest il castello di Calatamauro, fortezza inespugnabile sulla collina triangolare omonima, che domina tutta la zona circostante; rimangono ancora i resti di una antica torre e di una cisterna, alle sue falde un mulino ad acqua;
- a nord-ovest il castello di Vaccarizzo, fiorente azienda agricola, e poco distante la possente, inaccessibile e storica Rocca Entella, su cui sorgeva l'antica città di Entella, distrutta da Federico II; Entella fu fiorente sotto i greci, i cartaginesi, i romani, i saraceni (era equidistante dalle altre antiche città della Sicilia Occidentale: Selinunte, Segesta, Erice); sotto la Rocca la profonda e misteriosa "Grotta dei dinari" che, secondo la tradizione e le credenze popolari, nasconde tesori e incantesimi.

Infine andando a passeggio per i sentieri solitari potrebbe capitarvi di vedere alcune specie rare di flora e fauna (riccio, istrice, falco, volpe), e di ammirare ancora scene di vita agricolo-pastorale ormai rare perché stanno scomparendo ovunque: mandrie di bovini che pascolano nei prati, greggi di

pecore che si abbeverano nei ruscelli, capre ferme accanto ad un antico abbeveratoio, contadini che seminano il grano solcando la terra con un aratro tirato da una coppia di muli, un cavallo che trotta sulle spighe ammucciate sull'aia per la trebbiatura.

INIZIATIVE REALIZZATE ED ELABORATI DIFFUSI  
DALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "NICOLÒ CHETTA"

L'Associazione Culturale "Nicolò Chetta", costituita il 29.11.1981, opera per valorizzare il patrimonio culturale locale ed a tal scopo ha realizzato le iniziative e diffuso gli elaborati qui di seguito elencati e riguardanti principalmente storia, origini, tradizioni, ecc. di Contessa Entellina:

- Fusha Kavalërit, Borgo Piano Cavaliere (C. Raviotta);
- KUNDISA: cartolina con testo storico - turistico e fotografie (C. Raviotta);
- Corso popolare di lingua e cultura arbëreshe (C. Raviotta);
- Vita e opere di Nicolò Chetta (G. Schirò);
- Atti della giornata culturale dedicata a Nicolò Chetta (testi dei vari relatori);
- Atti della giornata culturale dedicata al restauro della Vara della Madonna della Favara (testi dei vari relatori);
- Atti della giornata culturale dedicata a Nicolò Genovese (testi dei vari relatori);
- Otto settembre a Contessa Entellina: festa della Madonna della Favara (C. Raviotta - L. Lala);
- Kundisa, Hora e gluha jonë: Contessa E., il nostro paese e la nostra lingua (C. Raviotta e collaboratori)\*;
- Calendari culturali (tre edizioni: 1980, 1981, 1986);
- Atti di tre convegni sul recupero di S. Maria del Bosco (6 settembre 1985, 15 settembre 1986, 24 aprile 1988);
- Atti della giornata culturale dedicata a P. Lorenzo Tardo ed alla musica bizantina;
- Selezione di brani di musica bizantina (testo letterario e musicale con annessa cassetta registrata);
- G. Schirò: un uomo legato alle sue origini (relatori vari).

*in elaborazione:*

- Narducci, un contadino arbëreshë scrittore e poeta (L. Lala);
- Il Castello di Calatamauro (A. Schirò, ristampa con note).

\* 25 pieghevoli con testi, fotografie, grafici e disegni su Contessa Entellina (storia, monumenti, prodotti, demografia, ecc.).

*nella pagina accanto:*  
*S. Maria del Bosco di Calatamauro nel territorio di Contessa Entellina.*



# Il Fondo Professore Giuseppe Schirò nella Biblioteca del Collegio Greco di Roma.

GIOVANNI PECORARO

Responsabile della Biblioteca del Pontificio Collegio Greco (Roma).

La Biblioteca del Collegio Greco è nata sin dagli inizi del Collegio, nel lontano 1576, come lo attestano varie testimonianze antiche. Oltre a conservare manoscritti, pergamene e rilevante materiale di archivio, comporta un numero importante di stampati, pochi incunaboli, un buon numero di cinquecentine e numerosi altri acquisiti o offerti al Collegio lungo i secoli. Alcuni fondi importanti provengono da lasciti di studiosi legati al Collegio per vari motivi, come quello di Leone Allacci (1588-1669) e di Pietro Arcudio (1562-1633).

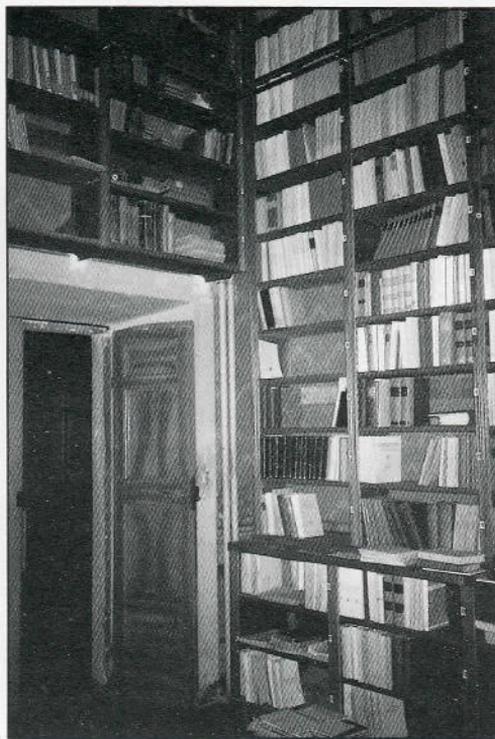
A questi fondi lasciati in eredità, si è aggiunto recentemente quello della Biblioteca personale del Professore Giuseppe Schirò, la quale ha contribuito notevolmente all'aggiornamento della Biblioteca del Collegio in alcune materie specifiche.

L'insieme del materiale librario del Collegio è sistemato in diversi ambienti: cinque sale del piano nobile del vecchio palazzo per una superficie generale di circa 200 m<sup>2</sup> con scaffalature alte 4 m; armadi chiusi lunghi 26 m ed alti 3 m nel corridoio del 2° piano dello stesso palazzo. Il fondo Schirò è stato sistemato in una delle sale del 1° piano di circa 35 m<sup>2</sup> di superficie.

La pregiata Biblioteca Giuseppe Schirò è formata da circa 5000 tra libri, riviste, estratti, collane, etc. Trattasi di opere generalmente contemporanee divise in due sezioni principali, bizantina e albanese,

intendendo all'interno di esse letteratura, storia, filologia, arte, musica, etc. La Biblioteca è stata sistemata cercando di rispettare i criteri generali della Biblioteca del Collegio. Ovviamente si è pure tenuto conto della natura specifica del fondo Schirò. Perciò si è eseguito un criterio per argomenti al cui interno si è fatto la suddivisione cronologica-storica, ed anche per unità editoriali, come Collane, Atti, Memorie...

La segnatura è limitata a due divisioni





*Biblioteca del Collegio Greco (Roma). Visione parziale della sala di lettura "Professore Giuseppe Schirò"*

che rispecchiano la natura della scaffalatura si ha una numerazione latina per la segnatura di facciate verticali e segnatura in numeri arabi per i vari piani. La segnatura latina corrisponde alle materie generali, mentre quella araba alle sotto materie delle prime:

- I. Classici greci e latini, filosofia.
- II Liturgia, agiografia, teologia.
- III. Letteratura bizantina
- IV. Storia bizantina fino alla caduta di Costantinopoli.
- V. Storia della Grecia sotto la Turcocrazia, storia bizantina dell'Italia meridionale, storia bizantina dei paesi balcanici.
- VI. Filologia bizantina, musica bizantina, arte.
- VII. 60 voll. circa di miscellanee estratti, collane di storia e letteratura bizantina e neoellenica.
- VIII. Ancora collane, Atti, Memorie, alcune riviste bizantine.
- IX. Riviste bizantine.
- X-XI. Libri antichi della biblioteca Schirò.

XII-XIII. Letterature moderne, collane di letterature moderne, grammatiche (in prevalenza greche), vocabolari, dizionari...

XIV-XV-XVI. Fondo albanese: Libri di storia, di archeologia, di scienze, di tradizioni popolari, di poesia e di letteratura antica e contemporanea, grammatiche, vocabolari, riviste albanesi e italo-albanesi. miscellanee, testi liturgici. Scritti e testi di E. Hoxha. Atti, studi.

Lasciando la sua biblioteca al Collegio Greco, il Professore Giuseppe Schirò intendeva salvaguardare un prezioso patrimonio culturale e metterlo a disposizione degli studiosi che per tanti motivi frequentano questa vecchia istituzione. La sua lungimiranza aiuterà sicuramente il Collegio a meglio promuovere la cultura greca e orientale in Roma.

progetto e realizzazione grafica: **Pietro Lupo**, *soluzioni d'immagine*  
specialista Desktop Publishing

stampa: Lito-Tipografia **Priulla** srl

Palermo, settembre 1989

